ANNO 59 — TORINO, Lunedì 15 Giugno 1925 — NUM. 141

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie L.	96 —	53 —	17 —
	Estero »	150 —	86 —	34 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il Congresso dell'Unione Nazionale

L'organizzazione e lo spirito della democrazia illustrati nella prima giornata di discussione

Roma, 15, mattino.

Ieri mattina alle ore 10 l'Unione Nazionale ha inaugurato il suo primo congresso nella sua sede in via dell'Umiltà. Le sale dell'Unione sono grematissime. Sono presenti molti parlamentari. Partecipano al congresso i senatori Sforza, Abbiate, Camavina; gli onorevoli Amendola, Bracco, Benelvenga, De Caro, Presutti, Molè, Lombardi, Berlinguer; e poi gli ex deputati onorevoli Finocchiaro-Aprile, Manes, Treniio, Alessio, Lapegna, Amatucci, Reale, Rulini, Fabrizi. Sono anche presenti Luigi Salvatorelli, Guglielmo Ferrero, Gina Lombroso-Ferrero, il marchese Visconti Venosta, Guido De Ruggero, Adriano Tilgher, Pietro Silva, il conte Bracci, Sante d'Allara, Novello Papavara, il prof. Levi della Vida, e molti altri. Assume la presidenza, per acclamazione, l'on. Ruini. Viene così costituito l'ufficio di presidenza: onorevole Ruini, sen. Camavina, on. Alessio; segretari: Mario Vinciguerra, Emilio Scaglione, Novello Papavara.

Il saluto dell'on. Ruini

L'on. Ruini, salutato da vivi applausi, dice:

« Ho accettato questo posto di responsabilità come un comando. Non è tempo di discorsi inaugurali. Si tratta invece di definire delle posizioni nette, senza la confusione e lo sbandieramento della cinematografia, in uso da qualche anno. Ci chiamano dei deliri, dicono che siamo vecchi, e difatti vedo parecchi capelli grigi fra noi, ma quei capelli grigi sono stati anche sul Carso a fare il loro dovere, accanto ai giovani, a quelli stessi rappresentanti della gioventù che sono ora fra noi in questa sala, ad indicare che non spirai qui altro di morte, ma si agitano delle cellule frementi di vita ».

Dopo di ciò l'oratore invia un saluto a colui che si è mostrato degno e capace della battaglia impegnata, a Giovanni Amendola (*la sala è in piedi e tributa una ovazione all'on. Amendola, che ringrazia*). Lo stesso saluto l'on. Ruini rivolge al conte Sforza (*nuovi applausi*), ed all'on. Di Cesarò che è invitato, come rappresentante della Democrazia sociale (*nuovi applausi*). Dopo aver affermato che il congresso tende a formare una nuova coscienza democratica, l'on. Ruini accenna ai problemi dei cambi, poichè tutte le previsioni della lira a 50 centesimi, sono ormai fallite. Continuando, l'oratore dice che il congresso si occuperà di questioni concrete, relative alla ricostruzione nazionale. Afferma che, mentre gli avversari accusano gli unionisti di compiere soltanto un'azione negativa di critica, essi hanno invece idee ben chiare e propositi precisi di azione. Fra le varie questioni che saranno trattate vi è quella meridionale, che non potrà essere risolta che in un solo modo, concentrando tutte le forze dello Stato nei lavori dell'Italia Meridionale, poichè l'Italia Settentrionale ha in sè sufficienti energie per bastare ai suoi bisogni (*applausi*). L'oratore termina:

« Non sarà questa una accademia, ma una vera e propria rassegna di problemi e di diritti, in base ai quali potrà sorgere la formula del migliore avvenire per l'Italia » (*applausi vivissimi*).

Prende quindi la parola l'on. Di Cesarò, il quale ringrazia per l'invito e per le cordiali accoglienze. « Questo congresso — egli dice — è un atto di coraggio, una affermazione di principio, e sta ad attestare che le democrazie, sebbene appaiano divise, sono unite per la difesa della libertà, giustizia sono solidali per la rivendicazione della civiltà italiana. Da questo congresso la democrazia uscirà rafforzata e agguerrita per la nuova definitiva battaglia che dovrà condurre al trionfo nostro o lontano dei principi democratici » (*applausi vivissimi*).

Lo spirito del Congresso

Il maffiato D'Allara riferisce sulla organizzazione del congresso. Dopo aver affermato le ragioni ideali che dettero origine all'Unione, la cui organizzazione conta di 150 sezioni e 251 Gruppi, l'oratore dice che, per decidere sulla convocazione del congresso, e sull'atteggiamento dell'Unione di fronte ad eventuali inviti di accordo da parte di altre frazioni democratiche, è stato tenuto un convegno nazionale a Roma, nel mese di maggio, nel quale è stato votato il seguente ordine del giorno, dell'on. Alessio:

« Il convegno, mentre applaude all'energia ed allo spirito di sacrificio con cui il Comitato centrale ha, nel doloroso periodo che attraversa il paese, condotta la lotta contro il fascismo, confermando l'assoluta necessità dell'unione di tutte le forze nazionali che si sono appellate contro il totalitarismo, di incarico al Comitato di estendere, rafforzare l'organizzazione dell'Unione Nazionale; e, riconosciuta la necessità di convocare il Congresso per dare all'Unione Nazionale una organizzazione definitiva e preparare la prossima fusione di tutte le forze democratiche rimaste al Comitato di fissarne la data opportuna ».

Passando a trattare delle direttive politiche, il D'Allara afferma di interpretare lo spirito dei giovani e degli uomini nuovi che partecipano all'Unione Nazionale col esprimere la volontà che la linea di virile fermezza non venga meno.

« L'Unione Nazionale deve essere una rude scuola di carattere (*applausi*) che si preoccupa assai poco di successi elettorali immediati (*applausi*) e che non vuole sacrificare alle preoccupazioni momentanee o transitorie, anche apprezzabili, la sua funzione di essere il germe di una vera e nuova democrazia, quale non è mai esistita in Italia (*applausi*). Questa è la nostra intransigenza; contro il fascismo e contro il passato ».

Parlando dell'Aventino ed affermazione i risultati conseguiti ottenuti l'oratore dice:

« Si è visto a che risultati è sboccata la cosidetta situazione centrista, che era pure appoggiata da tre ex presidenti del Consiglio e dai grandi capi della organizzazione dei Combattenti. Il fascismo ha riaffermato la sua parlamentare intransigenza, mortificando ogni illusione fiancheggiatrice e si è spinto a modificare delle leggi e delle norme liberali, così che ormai, anche gli oppositori dell'aula, si astengono di fatto dalla lotta parlamentare ».

L'oratore riassume quelli che sono i problemi che si pongono dinanzi all'Unione. Spetta al Congresso decidere se, di fronte al formale invito venuto dalle altre frazioni democratiche, l'Unione debba accogliervi in base ad uno schema di statuto già presentato dalla segreteria che tiene conto degli altri partiti e della pratica esperienza. L'oratore è applaudito.

Il Parlamento e l'Aventino

Sull'attività del gruppo parlamentare parla quindi l'on. Molè, il quale riassume l'azione svolta nella difesa del bene supremo della libertà, difesa che è comune al gruppo parlamentare ed agli aderenti alla idealità dell'Unione, sicchè non è possibile distinguere l'azione di gruppo e l'azione di partito. Ricorda gli avvenimenti dell'ottobre 1922, quando sembrò che tutte le bandiere e tutti gli animi dovessero piegare.

« In quel periodo uomini di indubbie qualità morali e politiche credettero che fosse utile unirsi alle schiere vittoriose per tentare di convogliare le forze e ne ebbero la più triste delusione. Gli altri, i scettici, seppero tener fermo sulle loro posizioni ideali: gli uomini che credettero alle idealità democratiche assunsero una posizione di netta battaglia. Non si trattava di collaborare, ma di combattere apertamente, poichè nella vita italiana non vi era posto per due sistemi fra loro antitetici, così come nella coscienza non vi era posto fra due morali, fra loro contrastanti. Venne il delitto Matteotti (*l'assemblea in piedi resume qualche secondo in silenzio, poi prorompe in un applauso al grido di viva Matteotti*), e venne l'Aventino. La scissione parlamentare segnava l'incompatibilità di due parti della Camera. Abbandonando il Parlamento, i secessionisti, intesero ritornare nel paese, portare in esso la battaglia, essere col popolo e dal popolo avere una indubbia approvazione. Al paese fu detto chiaro che non si trattava di ottenere facili vittorie, ma di impostare una lunga lotta, con gravi sacrifici ed anche con pericolo. Si riparla ora di discesa. Noi poniamo ancora una volta il problema nella sua assoluta sostanza. Sapevamo che la battaglia era pericolosa e ci ingiammo alle spalle tutti i ponti per più strenuamente combattere. Perciò dobbiamo mantenere un atteggiamento di resistenza rigidissima, di intransigente fermezza, senza lasciarci travisare o illudere dalla possibilità di imporre un rispetto formale alla costituzione, quando in realtà i suoi termini ed i suoi istituti sono di fatto da tutti violati. La discesa nell'aula non potrebbe rimediare a questa realtà e difendere la costituzione nell'avvenire. Nella lotta assunta possiamo essere condannati ad una sconfitta. Ebbene, questa non è una ragione per rifiutarcene: saremo in avvenire consacrati ad una sicura vittoria e se non sarà dato a noi di raccoglierne i frutti, essi saranno per i nostri figli » (*vivi applausi*).

Guglielmo Ferrero

E' la volta di Guglielmo Ferrero, che illustra la sua relazione per una nuova democrazia. Dopo aver dimostrato che il principio democratico è il presupposto comune di tutti i partiti ed il fondamento dello Stato moderno, perchè la sovranità popolare è ormai il principio di legittimità predominante in tutta l'Europa, si domanda come si spieghi che tutti gli Stati europei siano alle prese con una crisi della democrazia. Con una rapida analisi storica, il Ferrero rileva che, in quasi tutta l'Europa, il Governo aveva stabilito dopo il 1848 sopra un equilibrio di monarchia e di democrazia; che la caduta del sistema monarchico, avvenuta nel 1917 e 1918, colla rivoluzione russa, tedesca ed austriaca, ha turbato in tutti i paesi; anche in quelli che non hanno subito rivoluzioni, l'equilibrio delle forze dirigenti, per cui il principio democratico, avrebbe dovuto accrescere la sua azione di quanto il principio opposto si indeboliva. E soggiunge:

« Ma non in tutti i paesi l'adattamento è stato così rapido, quanto sarebbe stato necessario. Di qui la crisi. » Applicando questo veduto all'Italia, il Ferrero afferma che, nel sistema in cui l'Italia era governata fino al 1914, il Parlamento, e quindi la volontà del popolo che per mezzo del Parlamento si esprime, era un organo importante, ma non dirigente dello Stato; era un organo di controllo del Governo, a sua volta parzialmente dal Governo controllato. Dopo aver rilevato che questa ingegnosa combinazione non ha resistito al turbine degli eventi degli ultimi anni, egli dice che la soluzione della crisi presente non può essere trovata che in una trasformazione politica, la quale faccia del Parlamento la espressione della sovranità popolare, un organo dirigente dello Stato. « Questa trasformazione non sarà possibile che con un vigoroso disciplina del suffragio universale, di cui devono essere responsabili, in un regime di libertà, i partiti, organi della parte più ardita e chiaroveggente della classe colta, della classe alta. Il partito liberale, dopo il 1848, unificò l'Italia ed iniziò i nuovi tempi, creando quel Governo intermedio fra l'assolutismo dell'aristocrazia e la democrazia, che ha durato, con diverse vicende, fino al 1914. Oggi l'impegno non è più come nel 1848 di limitare i poteri della Corona e dell'aristocrazia, allargando le iniziative e le mire delle Stato: oggi l'impegno è di creare un Parlamento, il quale sappia e voglia e possa come organo legittimo delle libertà nazionali dirigere lo Stato, poichè solo sotto l'organo dirigente, lo Stato che abbia ricevuto l'investitura sostanziale del suffragio universale del popolo, può vivere pacificamente, in un regime di libera discussione, di poteri pubblici controllati e di eguaglianza civile. Il futuro partito democratico, come il partito liberale dopo il 1848, dovrà dunque trovare il nerbo dei suoi aderenti nelle classi colte ».

L'oratore, avviandosi alla fine dice:

« Chi ben consideri gli eventi occorsi tra il 1919 ed il 1922; chi esplori, nelle loro ragioni profonde, la rapida fortuna del partito popolare, le miserchie vicende del partito socialista, la volatilizzazione di quello che potrebbe chiamarsi il pulviscolo dei partiti borghesi (e che è forse nel tempo stesso un ritorno di clientela diffuse e la nebulosa del nuovo grande partito in formazione) può forse concludere che il paese è preparato a questo passo. Se i piccoli gruppi dominanti avessero, dopo il 1918, inteso meglio che cosa fu la guerra mondiale ed il senso profondo del disordine politico che le tenne dietro, se non si fossero lasciati trascinare dal disperato orgasmo dell'orgoglio e della paura in futuristiche improvvisazioni, l'Italia, a quest'ora avrebbe forse già compiuto quasi interamente il difficile passo. Il destino volle altrimenti ed il compito oggi è fatto più arduo, che non fosse sei anni fa. Puro bisogna tentarlo, perchè, se l'Italia fallisse al nuovo impegno, la guerra mondiale sarebbe stata una rovina per parecchie generazioni, le quali avrebbero perduto in quella i due beni che sono il maggiore privilegio di tutti i popoli civili dei nostri tempi: poter godere insieme dell'ordine e della libertà ».

Concludendo l'oratore propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dell'Unione Nazionale considerando: a) che lo sviluppo storico della società europea, accelerato dalla guerra mondiale, porta i popoli ad alla civiltà ad un assetto politico, in cui l'investitura sostanziale del suffragio universale è il primo della legittimità dei Governi ed il Parlamento, come organo della volontà e della sovranità popolare, il maggiore potere vigente dello Stato; b) che sforzandosi verso questo assetto politico l'Italia porterà a compimento la grande opera del Risorgimento; applicherà i veri principi pratici della guerra e della vittoria e ridurrà al Governo quella legittimità incontestabile, che, sola, può garantire in uno Stato moderno l'ordine e la libertà; c) che un rivolgimento politico di questa importanza non può essere effetto di un colpo di mano o di una sorpresa di gruppi, ma soltanto un movimento di interessi, di opinioni e di sentimenti, preparato alla luce del sole, col concorso di tutti i partiti che vogliano e sappiano rappresentare una parte della multiforme e sovrana volontà popolare; delibera di costituire il nuovo partito democratico italiano, collo scopo di dirigere questo movimento rinnovatore ».

Il discorso di Guglielmo Ferrero è accolto da vivissimi applausi. Il sen. Sforza propone di mandare un caldo saluto a tre uomini, che rappresentano gran parte del socialismo italiano, Salvemini, Pilaccini e Levi, che oggi sono in carcere. I congressisti approvano, fra vivi applausi. Ruini manda un saluto anche all'unionista Rosselli anche egli carcerato ed al senatore Abbiate, che fu il primo ministro del lavoro. L'assemblea si associa, plaudendo e la seduta antimeridiana è tolta alle 12,15.

La discussione

La seduta pomeridiana si inizia alle 16. La discussione si svolge intorno alle conclusioni delle relazioni Ferrero, Papavara, Vinciguerra e D'Allara. Primo oratore è l'avvocato Damasceline, delegato di Vicenza. Il quale dichiara di essere contrario alla discesa dell'Aventino, ma aggiunge che, se questa dovesse avvenire, non potrebbe avere altro scopo che quello di una battaglia intransigentemente antifascista, sulla base delle idealità costitutive dell'Unione nazionale.

L'on. Manes, delegato della Calabria, si occupa del sistema rappresentativo, unico modo di manifestarsi della coscienza dei cittadini. L'orma del voto non è usata abbastanza abilmente dalla democrazia italiana; ma oggi il problema della rappresentanza si limita alla azione dell'Aventino, di cui l'oratore riassume i risultati. Parlando dei risultati che potrebbe avere la discesa nell'aula l'oratore dice che essi potranno essere probabilmente nulli praticamente, tanto più se si pensa quali siano i criteri predominanti del Governo. Dopo un esame della situazione l'oratore si dichiara contrario alla discesa; afferma l'opportunità che dal Parlamento la secessione si trasporti nel paese per la formazione di una nuova coscienza nazionale (*vivi applausi*).

A questo punto Araugio Ruiz, a nome della Commissione per la verifica dei poteri annuncia che le sezioni ed i gruppi ammontano a 542 ed il numero complessivo dei soci a 42625 (*vivi applausi*).

« A tutti altro — osserva l'oratore — occorre far seguire alcune indicazioni. Vi sono nuclei a Ferrara ed a Forlì, nelle zone dove l'organizzazione è più difficile (*applausi*); il martire di essi va specialmente riconosciuto al combattente D'Allara, che si è dimostrato magnifico organizzatore ».

Luigi Salvatorelli

Il presidente dà quindi la parola a Luigi Salvatorelli. Questi, fra l'attenzione dell'assemblea, comincia dicendo che, ammesso che debba effettuarsi la trasformazione dell'Unione Nazionale in partito, bisogna discutere il programma del partito stesso. Guglielmo Ferrero, intendendo tale necessità, già nella sua relazione ha affermato da par suo tale argomento. L'oratore traccia una sua visione dello Stato e delle sue funzioni, basata su una limitazione del potere statale, sul decentramento dei poteri centrali in modo che non si verifichi quello che si è verificato con lo sviluppo e la vittoria del fascismo ed afferma che è l'abdicazione a favore del potere centrale, la quale ha portato all'incondizionato successo di un partito dominante. Il sopravvento fascista, dice l'oratore, non è dovuto alla debolezza dello Stato, ma ad uno Stato troppo forte, cioè accentrante troppi poteri e che per alcuni anni rese possibile, favorendolo attivamente e passivamente, il fiorire del fascismo. La questione dello Stato non può limitarsi alla questione del Governo parlamentare. Oltre al problema della legittimità del potere, vi è quello della libertà con la quale una assoluta sovranità parlamentare può riuscire incompatibile. Il Governo parlamentare e la libertà politica, in Inghilterra, sono garentite dalle autonomie locali, che costituiscono per se stesse la garanzia della libertà individuale. Enunziare in tale modo il problema, significa porre il problema generale degli istituti politici in Italia.

A proposito della funzione della democrazia, l'oratore afferma che si tratta di precisare i termini di questa funzione:

« E' augurabile che esista in Italia un solo partito democratico, ma esso deve avere una piattaforma ben definitiva, per evitare che elementi troppo disparati e di scarsa serietà politica vi aderiscano, come già avvenne in passato. La formazione di un partito, poi, oltre a quello del programma, implica il problema della massa aderente. Poichè oggi non è possibile pensare ad un partito che sorga per adesioni spontanee, di carattere prevalentemente intellettuale ed individuale, queste masse non potrebbero trovarsi che nei ceti medi; su questi ceti medi dovrebbe fondarsi la nuova democrazia. Ora se esso deve effettivamente sorgere non bisogna ripetere l'errore dell'antico: occorre che i ceti medi acquistino una coscienza di classe; senza tale coscienza di classe è impossibile concepire un partito organico. Esso deve giungere alla capacità di affrontare una lotta di classe il cui concetto è del resto perfettamente liberale ».

Secondo l'oratore questa coscienza di classe dovrebbe portare ad estrinsecare una funzione di controllo sulla funzione capitalistica, tanto più che i ceti medi rappresentano qualcosa di intermedio tra capitale e lavoro, con caratteristiche di interessi privati e con funzioni direttive che ne determinano la forza. Una democrazia intesa in tale senso ha per alleata la social-democrazia, che oggi è essa stessa un partito medio; se la prima organizza i ceti medi, l'altra organizza il proletariato.

« Di fronte alla social-democrazia alleata, i ceti medi, oltre alla loro funzione tecnica nel campo della produzione, dovranno avere una caratteristica distintiva: la pregiudiziale della libertà, contro il pericolo della determinazione assolutistica della democrazia. Per concludere — afferma l'oratore — in mia concezione della democrazia è quella di un aggruppamento organico dei ceti medi — con una coscienza ed azione di classe, completamente indipendenti di fronte alla classe capitalistica, allestita nella presente situazione europea — del proletariato, organizzato nella social-democrazia, esplicatrice della funzione liberale assunta in eredità dal vecchio partito liberale, che oggi non può svolgere che un'azione conservatrice ».

Il discorso di Luigi Salvatorelli, ascoltato con vivo interesse, è accolto alla fine da una lunga ovazione.

Organizzazione e tattica

Parla poi Nosaro della sezione romana, il quale afferma che una azione parlamentare di 127 deputati può produrre sia pure a lunga scadenza qualche risultato concreto: tenuto conto delle condizioni fatte alla stampa, l'unico modo di giungere all'anima del paese è quello di tornare in Parlamento, per volontà almeno che i giornali abbiano la facoltà di fare intendere alle masse che esse non sono abbandonate, che ancora si agitano delle idee a loro favore; ma l'azione parlamentare non dovrebbe essere limitata ad una semplice declamazione di discorsi, dovrebbe svolgere invece un'azione energica.

Calesanti, delegato di Campobasso, si esprime in senso contrario al precedente oratore per quanto riguarda il ritorno nell'aula.

Duca Carcano, rappresentante le sezioni di Bari e di Trani, presenta un ordine del giorno riguardante il problema del Mezzogiorno.

Scaglione di Napoli illustra lo sforzo veramente magnifico fatto dall'Unione Nazionale a Napoli. L'oratore affronta quindi il problema della discesa, alla quale egli si dichiara assolutamente contrario.

Meli a nome della sezione romana dichiara che per lui e per i suoi rappresentati, il problema non consiste nello scendere o nel non scendere ma piuttosto nel non scendere o nel dimettersi. La sezione di Roma ha espresso in tal senso il suo parere.

Il prof. Bandini afferma che una delle maggiori ragioni della popolarità di cui il fascismo ha goduto nel paese sta nel suo iniziale antiparlamentarismo. L'oratore afferma che la democrazia può differenziarsi anche in base ad una diversa concezione del parlamentarismo dai liberali, dai popolari, dai socialisti; vi è una parte del paese che, pure deplorando la pratica e l'ideologia fascista, ha la preoccupazione che, sparito il fascismo, nessuna forza potrebbe sostituirlo e che si sdrucirebbe alla deriva. Bisogna cancellare quest'impressione, ma soprattutto occorre contrapporre nuove forze a quelle che sostengono il fascismo. L'oratore è assolutamente contrario a che l'assemblea si pronunci su un programma come quello della discesa, del quale debbono rimanere arbitri nella soluzione, gli elementi responsabili. Tra le decisioni si affaccia anche quella delle dimissioni, ma, secondo l'oratore, lo stesso sistema elettorale vigente ne esclude la utilità e l'opportunità.

L'oratore si dichiara quindi a favore della partecipazione alla discussione parlamentare e soprattutto per la ripercussione che i discorsi nell'aula potranno avere nel paese.

Trentin, delegato veneto, si dichiara contrario all'ordine del giorno Noaro e quindi alla discesa dall'Aventino.

La seduta è quindi tolta alle 20.

Per la discesa dall'Aventino

Un avvertimento dell'"Impero,,

Roma, 15, mattino.

Oggi, come è noto, si riunisce di nuovo la Giunta esecutiva delle Opposizioni secessioniste. Nonostante che la Giunta abbia esaurito l'esame della situazione generale, nessuna decisione definitiva è stata ancor presa sull'eventualità del rientro.

Il *Risorgimento* conferma che la decisione sull'ulteriore atteggiamento dell'Aventino sarà presa dopo l'assemblea dei varii gruppi. Intanto negli ambienti parlamentari è diffusa l'impressione che le ultime resistenze contro la tesi del ritorno nell'aula possano essere con maggiore probabilità superate.

A proposito della probabile discesa dall'Aventino, l'*Impero* ieri mattina scriveva che la decisione lascierà assolutamente indifferenti la maggioranza fascista ed il Governo. Comunque, il giornale consigliava all'Aventino la massima prudenza, scrivendo:

« Perchè è fuori dubbio che la Camera fascista non sopporterà provocazioni, non permetterà ostruzionismi, non lascierà prosperare la più piccola velleità di sopraffazione. « *Qui si spara, signori!* », è il grido non lontano ed ancor vivo di Giunta. Sarà bene ricordarlo e, se proprio volete scendere, scendete: ma col capo chino, sparsi di cenere i capelli, il petto premuto dall'ufficio sotto le braccia in croce, in veste di contriti ed in atteggiamento di penitenti. Così, e non altrimenti, vi è concesso di venire ad assistere in questi ultimi quattro giorni di sessione, al vano trionfale delle leggi fasciste. Che se rialzate la testa e volete combattere, vi sarebbe poi di che farvela abbassare ».

Un discorso di Federzoni nel Ferrarese

inaugurando un monumento ai caduti

Una colazione in casa Balbo

Ferrara, 15, mattino.

Stamane, alle 10 precise, proveniente da Bologna, ed accompagnato dall'on. Balbo, è giunto a Ferrara, in automobile, il ministro degli Interni, on. Federzoni, il quale è stato ricevuto in Municipio accolto al suo apparire da ripetuti applausi. Il ministro degli Interni ha partecipato ad una colazione intima offertagli in casa dell'on. Balbo. Alle 15,30 con treno speciale, egli si è recato a Bondeno. Al palazzo comunale viene offerto al ministro ed alle autorità un rinfresco, dopo il quale si forma il corteo delle autorità che si reca a inaugurare il Parco della Rimembranza, o il monumento ai caduti, che rappresenta una madre dolorante. Dopo un discorso dell'on. Balbo, ha parlato l'on. Federzoni. Egli disse:

« A coloro che caddero nella guerra di redenzione non dobbiamo dare sterili parole di rimpianto, ma l'esaltazione di fede, di vigore e di volontà. Dobbiamo raccogliere ed inesorabilmente difendere e perpetuare il retaggio che questi nostri gloriosi commilitoni ci hanno commesso. Perciò noi, realizzatori e custodi dei destini dell'Italia nuova, abbiamo ricusato fieramente l'insulto di coloro che, nel nome della tradizione comune della guerra e della vittoria, cercavano di attraversare il cammino necessario della ricostruzione nazionale (*applausi*). Non è possibile nessuna conquista senza patimenti, nessuna elevazione senza lotte e senza amarezze. Importante è ispirarci, anche in questa lotta che noi abbiamo intrapresa con una fede incontaminata, ad un'alta norma morale di idealità e di disinteresse. La stessa Chiesa cattolica, pur deprecando la guerra, impone ed esalta l'adempimento del dovere supremo verso la patria; soltanto vuole che il soldato combatta senza odio e senza egoismi, unicamente per la purissima causa della sua bandiera. Così è ancora oggi: dobbiamo ancora lottare perchè la nazione consolidi e sviluppi la grandezza che il sacrificio dei suoi figli migliori le ha conquistato, ma dobbiamo lottare con purità di spirito, memori e consapevoli del compito che la Provvidenza ha affidato alla nostra generazione. E perciò in quest'Italia ordinata ed operosa, ove ieri tutto il popolo di lavoratori, riscattato dalla peggiore delle servitù, si acclamava acclamante attorno al suo Re (*dalla folla partono grida impegnanti al Sovrano*) due volte vindice delle sorti della Nazione, il 24 maggio 1915 ed il 28 ottobre 1922, in quest'Italia rispettata e temuta nel mondo, e della quale ogni cittadino sente in ogni ora, l'orgoglio nuovo di dirsi italiano, noi combattenti di ieri e di oggi possiamo inchinarci riverenti alla madre che tanto soffrì nella guerra e per la guerra, e dire: Piara il tuo dolore; il tuo olocausto non è stato vano; esso fruttifica già nelle opere della pace, nei risultati miracolati della rinnovata vita nazionale. Così intendiamo onorare i nostri fratelli, che lasciarono sul campo, quelli che in tempi torbidi e tristi ci parvero più avventurosi di noi; intendiamo onorarli col difendere ad ogni costo, il patrimonio di verità e di avvenire per cui essi si immolarono; intendiamo onorarli col-l'attuare un ordine nazionale, che sottragga per sempre la vita del paese ai capricci delle fazioni e si fondi sull'obbedienza alla legge, sulla fede nella grandezza della patria, su di una concordia nazionale, che non sia inquinata dall'equivoco o dal calcolo obliquo. Vogliamo che quest'Italia, che vede oggi gli albori miracolati della sua alta potenza, sia nei secoli degna della gloria di tutti i martiri e di tutti gli eroi ».

Gli on. Balbo e Federzoni si recarono poi a Bondeno ove furono pronunciati altri discorsi.

Un convegno per la Torino-Ivrea-Biella

Biella, 15, mattino.

Al grandioso convegno per la ferrovia Torino-Ivrea-Biella, indetto dal sindaco di Ivrea, parteciparono l'on. Buratti, gli assessori Almone, Macalli, Amoso, Delpiano, il cav. Biogila, i rappresentanti delle Organizzazioni industriali e commerciali. Nell'importante convegno, l'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui, affermata la necessità di una linea diretta a grande traffico tra Torino Ivrea, Biella per San Giorgio, San Giusto, Pavone e Burolo, decide di promuoverne la costruzione; di fare allestire un completo progetto definitivo della linea, lasciando definitivamente il percorso; di promuovere la presentazione al Governo della domanda di concessione, in capo all'Ente od agli Enti, che le Amministrazioni della città interessate indicheranno, della nuova linea; di procurare il finanziamento richiesto dalla costruzione e di formare, mediante il concorso dei Comuni interessati, il fondo necessario per gli studi necessari.

Le sezioni dei combattenti di Casale disciolte

Casale Monferrato, 15, mattino.

Le sezioni casalesi dell'Associazione combattenti e dell'Unione combattenti sono state oggi disciolte dalle rispettive autorità provinciali. I due triumviri della provincia di Alessandria, Bavastro, Massobrio, giunti a Casale, abbero, presente il sotto prefetto dottor Rossi, colloqui cogli esponenti delle diverse tendenze. Venne nominato un triumvirato locale, composto dei colonn. Durdano, della Combattenti, del console della milizia Passerone e del pubblicista De Ambrogio per l'Unione, tutti decorati di due medaglie al valore. Tale triumvirato prenderà oggi in consegna quanto di pertinenza delle due sezioni disciolte e procederà senz'altro alla ricostituzione della Combattenti.

Le elezioni a Felizzano

Alessandria, 15, mattino.

Ieri si sono svolte le elezioni generali amministrative nel comune di Felizzano. Era sceso in campo il partito fascista, a cui avevano aderito con propri rappresentanti i socialisti locali. La notizia qui pervenuta apprende che l'affluenza alle urne è stata notevole.

Un conflitto a Londra

tra comunisti e british-fascisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

Un conflitto tra comunisti e british fascisti è scoppiato la notte scorsa ad Hyde Park, sulla spianata, che è il luogo di ritrovo dei comizianti di ogni risma. La polizia, estratti gli sfollagente, eseguì cariche contro i comunisti che, vista la mala parata, si dispersero rapidamente, lasciando sul posto alcuni arrestati per condotta turbolenta. Il chiasso incominciò quando due individui, che erano venuti a cazzotti per motivi privati, in un angolo del parco, furono presi da due *policemen* e dichiarati in arresto e condotti verso la questura locale. Mentre il piccolo gruppo traversava il piazzale, dove i comunisti stavano comiziando, i due arrestati colsero la palla al balzo per dibattersi come vittime della tirannide.

Immediatamente alcuni comunisti gridarono « liberiamoli »; e, subito dopo, i due *policemen* erano accerchiati da una ressa vociferante che gridava « Viva il comunismo ». I due policemen, anzichè lasciar andare gli arrestati, diedero fiato ai loro fischietti di allarme, che richiamarono sull'istante una turba di comizianti fascisti, che stavano raggruppati a qualche centinaio di metri dall'assembramento comunista. Seguì un abbondante scambio di pugni, colla conseguenza di alquante ammaccature, ma niente altro. La questura locale intanto, uditi gli squilli dei fischietti dei due colleghi, inviava di corsa un pattuglione di gendarmi cogli sfollagente sguainati e, di fronte a questa sgradita visitazione, i comunisti levarono i tacchi, mentre i fascisti andarono a dormire.

Ma sono inezie che, poco alla volta, potrebbero farsi cumulative e generare cose davvero spiacevoli, non solo per i comunisti, ma per i rapporti dell'Inghilterra colla Russia e per una quantità di popoli neutrali.

Il ministro degli Interni, in un discorso tenuto nel Derbyshire, reiterò la sua filippica contro i comunisti, ripetendo che il movimento è finanziato dalla Russia ed esortando gli operai tradunionisti a respingere i rossi, che vorrebbero insinuarsi nel loro seno. La partenza improvvisa di Rakowsky, incaricato d'affari moscovita a Londra, per Mosca, suscitò negli ultimi giorni, varie dicerie, ma risulta che il suo gesto non rivesta il menomo significato diplomatico o politico. L'attitudine dell'Inghilterra verso la Russia rimane sempre quella. Si aspetta: e, se la Russia muterà propositi anticheveli, li rivelerà e faccia proposte concrete, specialmente per il rimborso dei debiti. Rakowsky quindi sarebbe andato a Mosca essenzialmente per discutere alcune cose interne dell'ambasciata.

La sicurezza e l'unione dei tedeschi

Sintomatico commento inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, mattino.

A proposito del patto di sicurezza Garvin sull'*Observer* esamina oggi qualche aspetto particolare della situazione e scrive:

« Il grande problema non è soltanto quello dello Stato tedesco. Un problema ancor maggiore è quello della razza germanica. Fuori dei confini del Reich esistono molti milioni di uomini dello stesso sangue e della stessa lingua e vi sono assai più tedeschi nell'Europa centrale, che non ci siano uomini bianchi in tutto l'Impero britannico. Ora, il dire a questa razza che, in conformità di una legge immutabile quale quella di Versailles, essa non deve tentare di unirsi mai più, dovrà, alla lunga, risultare non in un indebolimento dell'idea dell'unità germanica, ma nel maggior stimolo possibile a tale aspirazione. I polacchi, gli czechi, i romeni, i serbi e tutti gli altri cercheranno di includere nei loro nuovi o amplificati Stati tutte le popolazioni che parlano la loro lingua, anche a costo di incamerare vaste minoranze straniere. Senonchè l'Austria, ad esempio, è germanica. Per questa ragione i nuovi Stati dichiareranno che non sarà mai permesso all'Austria di unirsi al Reich; ma alla lunga la Francia, la Polonia e la Piccola Intesa non potranno riuscire nel tentativo di imporre per sempre la loro volontà a quella che è non soltanto la più numerosa, ma la più grande razza dell'Europa centrale. Qualsiasi uomo politico del continente, che immagini che la democrazia inglese possa essere indotta a battersi per tenere la razza tedesca artificiosamente divisa, si illude a partito. Questo paese combatterà, se è necessario, per mantenere la sicurezza della Francia e del Belgio contro aggressioni vere e proprie; esso non si batterà giammai soltanto per impedire l'unione dei tedeschi d'Austria coi tedeschi del Reich.

Come si è risolta la crisi greca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene 15 mattino.

Dietro l'insistenza di tutti i *leaders* del partito della coalizione, Alicalacopulo rimarrà al potere con quasi tutti i suoi colleghi del Gabinetto. La crisi ha avuto un risultato buono, perchè ha mostrato che il tentativo di perturbare il corso normale della vita pubblica non ha avuto esito alcuno. Il Governo ha ricevuto messaggi di fedeltà anche da tutti i comandanti dell'esercito, i quali dichiarano che le forze nazionali si mantengono devote ai loro doveri militari e non vogliono immischiarsi di politica.

(*Daily Telegraph*).

L'on. Giorgi arrestato a Parigi e ricondotto alla frontiera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

I gruppi comunisti italiani di Parigi avevano organizzato sabato sera in una sala di Belleville una riunione per commemorare la morte dell'on. Matteotti. Nel pomeriggio il prefetto di Polizia aveva notificato agli organizzatori che nessun straniero doveva prendere la parola. Tuttavia poco prima della fine della riunione, che aveva raccolto qualche centinaio di uditori, il deputato comunista italiano Ruggiero Giorgi saliva alla tribuna e pronunziava un breve discorso. Terminata la riunione l'on. Giorgi si apprestava a salire in automobile, accompagnato da due comunisti francesi, quando un commissario di Polizia lo dichiarò in arresto malgrado le sue proteste. Egli è stato accompagnato alla frontiera.

Una trentina di massimalisti arrestati

Udine, 15 mattino.

Una trentina di massimalisti friulani, riuniti all'Albergo Telegrafo, sono stati arrestati dalla polizia.

Un banchetto a Caillaux

Il ministro parla delle Finanze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15 mattino.

Un grande banchetto della democrazia, di duecento coperti, è stato offerto a Beauvais a Caillaux, che ha pronunziato un importante discorso, consacrato in grande parte alla situazione finanziaria.

Dichiarando di non voler nulla drammatizzare, egli disse di sentirsi sicuro che si è ancora in temp

SPORT

FOOT-BALL

La partita di campionato

Berthona batte Spal (2-1)

Torlopa, 15 mattino.

L'attesa ansiosa della cittadinanza per la decisiva partita (che avrebbe avuto il potere di distruggere o alimentare le speranze dei baldi e punto fortunati Ironcelli di Bellollo) non è andata delusa. I bianco-neri cavallini sono riusciti a strappare di forza la vittoria che lecondotti a buon fine diverse preziosi in versoi più che loro la speranza di rimanere in prima divisione.

Alle 17,20 l'arbitro Crivelli, garbente un nobilisco fischietto ed un non meno ragguardevole apparato di forza pubblica, lancia l'inizio della partita decisiva tra il Berthona e lo Spal. La folla è al ferrosi, che abbozzano una prima discesa, però stroncata a tempo da Bonzani. Il gioco tende subito a diventare pesante e così seguirà fino al termine del match. Nulla di notevole avviene nei primi venti minuti. Sono i torinesi che al ventiduesimo minuto danno il la della battaglia con una vigorosa discesa di Bellollo, ma un potente scolo di Crotti incontra il palo. I torinesi si mantengono sempre all'attacco. Tuttavia tratto tratto lo Spal riesce con belle discese in linea. Cerutti salva prima in corner ma dopo due consecutive parate el lascia battere di 25,o da Preti, con un tiro imparabile. I bianco-neri non si spaventano ma non riescono ad ottenere a loro vantaggio che un corner al 41.o minuto.

Alle 18,26 si inizia il secondo tempo: i torinesi partono all'attacco e dopo 40 secondi Crotti con un insidioso tiro sempre il paraggio da pochi metri. Lo Spal cede e da mole al Berthona di sfogliare tutte le sue doti all'attacco. E' ancora Crotti che al quarto minuto impegna Puglioli, ma questi para e rimanda lontano l'insidia. Il gioco si appesantisce e l'arbitro richiama ripetutamente all'ordine i giuocatori. La palla si sposta velocemente nei due campi ma entrambi i terzini delle due squadre disimpegnano bene. Solo al 38.o una magnifica combinazione Crotti-Bellollo da modo a quest'ultimo di segnare il goals della vittoria. Lo Spal reagisce ma il berthona delle duro e non vuole lasciarsi sfuggire la vittoria. Alquanto indeciso l'arbitraggio di Crivelli, i migliori in campo del Berthona sono stati Crotti, Bellollo, Ghiglione e dello Spal Vercelli Preti e Banchero.

Le squadre erano così formate: *Berthona*: Cerutti; Re, Dabbeggio; Bonzani F. Gatti, Ghiglione; Bonelli Grinelli, Bellollo, Crotti, Gavaglio.

Spal: Puglioli; Vegezzi, Fellai; Manfredini, Sgarbi, Bicciellari, Povero; Banchero, Preti II, Bertacchi, Vassarotti.

Campionato seconda divisione

Udinese batte Novese (2-0)

Udine, 15 mattino.

Per la partita tra la locale squadra e quella della Novese il pubblico è intervenuto numerosissimo. La lotta è stata vivace per tutti i novanta minuti di gioco ed ha visto alterne fasi. La Novese avrebbe potuto ottenere un altro gol se a frustrare i suoi sforzi non fosse intervenuto un intempestivo calcio di rigore al 15.o minuto del primo tempo che era fruttato a goal per l'Udinese da Bellotti. La Novese si impegna seriamente e manca varie facili occasioni. Nel secondo tempo l'Udinese prevale a tratti e può al 5.o minuto in una mischia, segnare il secondo punto. Della Novese il migliore è stato Sarti; dello Udinese il portiere Serniagiotto.

La coppa Manacorda a Casale

Casale Monferrato, 15, mattino.

Sul campo sportivo Natale Palli sono continuati gli incontri di foot-ball per il torneo dei liberi e per quello della coppa Manacorda. L'Unione Sportiva Valentino ha battuto Morano Po per quattro a zero; nella seconda, l'Eternit ha piegato la squadra mista Artiglieria e Genio per tre a uno. Per forfait della squadra Milizia Volontaria l'equipe Vigor è stata dichiarata vincente.

Torneo Coppa Orti

Alessandria, 15, mattino.

Sul campo dell'Alessandria U. S. si sono iniziate le gare eliminatorie per la Coppa Orti, riservata ai giovani giuocatori indipendenti. Ecco i risultati della prima giornata: Ape batte U. S. Alessandrina 2-0; Enti e Liberi batte Croce Verde 7-1; Virtus batte Enotria 3-0.

La "Palla d'Argento,,

Siamo in piena canicola, ma i liberi non disarmano. Anzi, per essi si preparano altri non meno interessanti tornei. E questo che è degno d'essere notato è la simpatica adesione dei giuocatori federati, nazionali alcuni, per le prossime corse per le contese disputate ieri. Queste hanno dato luogo a lotte vivaci e combattute. Ecco i risultati: 3.o Alfieri-Petrarca (1-0); Micholin-1.a Lag. Lombarda (2-1); Aquilas-Petrarca (2-1); Juventus-S. C. Piemonte (3-0); Pastore-Savoia (3-0, per forfait).

Nella Coppa Montjovet di Minerva ha battuto Lingotto 3-0, aggiudicandosi l'ambito trofeo.

Gli incontri amichevoli

Bologna batte Brescia (2-1)

Bologna, 15, mattino.

Ieri in un incontro amichevole il Bologna è riuscito vincitore del Brescia. L'inizio è stato a netto favore dei casalinghi che impongono il loro migliore giuoco. Al 15.o minuto segnano per merito di Pozzi. Con questo risultato termina il primo tempo.

Nella ripresa le forze si equilibrano e Weber segna il secondo goal per i casalinghi. Verso la fine e precisamente al 30.o minuto, il Brescia riesce a salvare l'onore della giornata.

Il campionato di basket-ball

Novara, 15 mattino.

Sul nostro campo sportivo si è disputata la finalissima di Campionato del Nord di Basket Ball, fra le squadre dell'Assi di Milano e dell'Italia di Torino. La contesa arbitrata dal magg. cav. Bertone, fu accanita. Riuscì vincitrice la squadra milanese per 28 a 12. Essa venne calorosamente applaudita.

TIRO A SEGNO

Gara comunale di Torino

La gara comunale torinese di tiro a segno si è chiusa ieri sera. Ecco i migliori risultati per ogni categoria:

Passaggio di categoria: *Fanteria*: Rosina 183; Vicentini 163; Marsiglia 160; Ghersi 156; Ronco 151; Simondo 147; Mariano 146; Mattona 144; Ronco 141.

Incoraggiamento: premiazione generale: Marsiglia 71; Roccaris 71; Rosina 67; Omegna 63; Ronco 62; Mariano 60. — Premiazione premillitari: Omegna 63; Mariano 60; Rinetti 57; Ventra 46; Damiano 41; Bertino 43.

Campionato: Isnardi 296; Marsiglia 280; Penati 276; Taccanis 270; Durand 266; Agostini 256; Vicentini 249; Verani 238.

Serie unica. Penati 183; Verani 169; Rosina 160; Agostini 159; Isnardi 154; Durand 154; Borda 154; Bertini 154.

Serie ripetibili: Isnardi 288; Vicentini 281; Agostini 280; Vittonatti 276; Verani 267; Zindolo 259; Borda 208; Durand 250.

Fortuna: Danna 29; Richiardone 28; Di Grazia 26; Ulrich V. 25; Simondo 25; Taccanis 25; Berardo 25; Durand 24; Borda 22; Mattona 22.

Campionato piccole: Isnardi 269; Vicentini 266; Vercellone S. 264; Righini A. 262; Agostini 256; Mussini 250.

Serie ripetibili piccole: Righini A. 144; Vicentini 140; Isnardi 139; Mussino 138; Vercellone S. 138; Agostini 133.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati di ieri: Tiro N. 50 t. Maulasero G. con 16 piccioni su 16; medaglia oro grande; 2. Rivera M. con 9 su 9, medaglia oro media; 3. Discalzo con 8 su 8, medaglia oro piccola. — Tiro N. 30: 1, 2, 3, 4 ex aequo: Maulasero G., Discalzo M. Ajola E., Cordero E. con 7 su 7; 5. Bolla M. con 6 su 7; 6, 7, Chiantore P., Pereiti M. con 5 su 6; 8, 9, Do C., Filippi E. con 4 su 5. — La Ponte di chiusura su vinta da Mario C., Discalzo M., Cordero E. con 4 su 4.

CICLISMO

Il torinese Giovanni Balla vince il campionato dilettanti

Milano, 15, mattino.

Giovanni Balla, l'anziano — il carriera — dilettante che già ebbe dei bei momenti di notorietà due anni or sono e da poco ritornato a far parte del ristretto nucleo delle vedette del ciclismo dilettantistico nazionale, si è ieri impossessato dell'ambita maglia tricolore pervenendo a battere in volata un gruppo di tredici uomini dopo una gara massacrante.

La lunghezza del percorso — fuori del comune per i dilettanti — le difficoltà in esso esistenti, la giornata torrida e la polvere finissima che mai ha lasciato in pace i partecipanti alla gara di campionato, sono i fattori che hanno reso la prova oltremodo severa. I corridori di terza e di quarta categoria, che in questo periodo di stagione sono specialmente in buone condizioni di forma hanno in gran parte accusato le difficoltà del loro compito: elementi che alla vigilia erano stati posti nella lista dei favoriti sono scomparsi nella seconda metà della gara e, per contro, si sono fatti fare nomi di quelli che erano considerati le buone qualità ma che erano ritenuti notevolmente chiusi dai leaders della stagione.

La débacle di molti di questi ultimi concorre pertanto ad illuminare maggiormente lo splendore del successo del corridore dell'Ucai. Balla ha avuto il merito di saper distribuire saggiamente le proprie forze: senza voler strafare nella prima metà della gara mantenendosi nei nelle medie posizioni, lasciando ad altri l'iniziativa sulla faticosissima salita di Magreglio che doveva in parte decidere della sorti della gara, negli ultimi cinquanta chilometri ha saputo, mediante un'andatura rapida e regolare, colmare un leggero svantaggio e in volata ha dominato il lotto degli avversari. Meritorie sono le prove di Piano e Serena, due elementi di quarta categoria, così come non si deve dimenticare l'exploit di Picchiottino, giunto solo sul culmine della Madonna del Ghisallo, e ritiratosi poi per crampi allo stomaco.

Centoquarantacinque corridori sono partiti alle 7,3 da Sesto San Giovanni. Le strade polverose hanno causato sin dall'inizio numerose forature delle quali sono stati vittime, tra l'altri Magnoli, Barcellini, Ribaldi e Bono. Una caduta travolge Borsatti e Taroni ma essa non impedisce loro di riprendere contatto. Ben più gravi invece sono le conseguenze di una caduta del bolognese De Rigo che, attraversando il parco di Monza cade e viene ravvolto da un carro: staccato in condizioni pietose il disgraziato corridore viene trasportato all'ospedale di Monza in condizioni allarmanti.

Prima di Lecco furano molti altri e tra i nuvoli di polvere che le numerose automobili al seguito sollevano, passiamo scorgere tra gli infortunati il savonese Piccardo, il triestino Gorniseg ed ancora Re, Zucchetti, Malassini e Prade.

Alle 8,30 il gruppo ancora compatto transita per Lecco e cuteggiando il lago di Como molti corridori, in previsione delle imminenti difficoltà, girano la ruota. Dopo Bellano una salita ripida, fortunosa e discretamente polverosa costringe i concorrenti ad impegnarsi ma, ancora poco provati, la generalità di essi resiste all'attacco dei *leaders*, ostichè un gruppo fortunino irrompe al controllo di Introbbio alle 10,10 i concorrenti ripartono alla spicciolata, ma presto sono ancora insieme tutti i migliori. La polvere è sempre fitta, numerose le lacerature di avviene anche qualche caduta in una delle quali Fiorini si ferisce non gravemente al capo ed alle mambe. Al controllo a firma e rifornimento di Lecco si giunge alle 10,45 ed a rapida andatura viene compiuto il tratto Lecco-Erba dal grosso dei corridori che ancora forma il plotone di testa. Questo perde qualche unità verso Asso ed il gruppo si allunga scendendo su Onno e proseguendo verso Bellagio.

Dopo questa località comincia la fase decisiva: la salita di Magreglio viene iniziata impetuosamente da alcuni corridori e dopo circa un chilometro di faticosa ascesa Serena è al comando insieme con Riccio, seguiti a 100 metri da Mascheroni e Picchiottino, a 150 da Cavallini solo e poi, già giù da Martinetto, Mauri, Fiorini, Carnisolfi, Bianchi, Reffo, Petrulo, Del Mastro, Negri, Giribaldi ed altri. La battaglia nelle prime posizioni si accende violenta.

Il primo a cedere è Riccio. A Civenna Serena è primo poi rallenta di colpo e Picchiottino alle 12,45 passa primo e solo sulla vetta della salita mentre più dietro Balla e Simoni pervengono a sorpassare molti corridori, in una ripresa veramente ammirevole. Dopo Erba Picchiottino, esausto, viene raggiunto da Balla, Simoni, Martinetto, Cavallini e Serena si ritira. Questi ultimi non insistono e prima di Milano si congiungono a loro altri cinque corridori. La volata, regolare, è iniziata da Calimani ai 300 metri ma subito dopo Balla lo attacca e lo batte di circa mezza lunghezza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Balla Giovanni* dell'U. Ciclo Alpina di Torino, che copre i 212 Km. del percorso in ore 7,26'9"; 2. Calimani Pio dell'U. S. Balla di Bologna a mezza lunghezza; 3. Pinno Giuseppe (1. IV categoria) dello S. C. Genova; 4. Serena Arturo; 5. Asmonti; 6. Negrini; 7. Fiorini; 8. Cavallini; 9. Gattanco; 10. Simoni; 11. Martinetto; 12. Brillo; 13. Consonni; 14. Arosio, tutti in gruppo; 15. Negri in ore 7,35; 16. Giribaldi; 17. Picciarelli; 18. Tarantola; 19. Nazareno; 20. Bartoli, Seguono altri in tempo massimo.

Il corridore emiliano Andrea De Rigo, caduto nell'attraversare il parco di Monza, è colpito allo stomaco da una stanga, venne portato all'ospedale di Monza. Ma, nonostante le pronte cure di quei sanitari, spirava quasi subito. Il fatto ha prodotto profonda impressione negli ambienti sportivi milanesi. Il De Rigo, che aveva appena 19 anni, già si era messo in vista durante quest'anno per alcune brillanti affermazioni.

La "vecchie glorie,, disputano i 100 Km. Il vincitore ha 63 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Il vincitore del campionato di Francia dei 100 Km. nel 1885, il veterano Giulio Dubois, ha trionfato ieri nel terzo Criterium ciclistico delle vecchie glorie, organizzato dall'«Echo des Sports». Giulio Dubois ha impiegato a compiere il percorso 3 ore 3'21" 4/5, ad una media di oltre 24,800, una *performance* eloquente per un uomo di 63 anni. Il successo della prova ha oltrepassato le più legittime speranze. Lungo tutto il percorso da Longchamps al Bois de Vincennes, una folla enorme, calcolata ad oltre 300.000 persone, ha acclamato i vecchi *coureurs*. Mancava solo Riviere, l'eroe della prima Bordeaux-Parigi che, avendo subito una operazione dolorosa, aveva dovuto dichiarare *forfait*.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Dubois, di 63 anni (*handicap* 12'), in 4 ore 3'.22" 4/5; 2. Dulliana, 58 anni (*handicap* 11'), in 3 ore e 58'.3"; 3. Pielle, 56 anni (*handicap* 7'), in 3 ore 55'.58"; 4. Fircher, di 58 anni (*handicap* 11'), in 4 ore 18"; 5. Bouchoms, 55 anni (*handicap* 11') in 3 ore 52'.55" 3/5; 6. Godovlod, 56 anni (*handicap* 11'), in 4 ore e 51 minuti secondi.

Le corse al Velodromo Sempione

Milano, 15, mattino.

Ecco i risultati delle corse svoltesi al Velodromo Sempione:

Gran Premio delle Nazioni - Velocità metri 1093. — Finale: 1. Linari; 2. Tonani; 3. Giardengo. 200 arrivi in 12" 2/5.

Australiana. — 1. Girardengo-Bestetti-Tonani; 2. Van Hovel-Buysse-De Ruyter; 3. Sergent-Chourry-Ville.

Individuale. — 1. Linari, punti 37; 2. Brunero, p. 34; 3. Sergent, p. 25; 4. Van Hovel, p. 21. *Classifica finale*: 1. Linari-Brunero-Bellonl, punti 37; 2. Girardengo-Tonani-Bestetti, punti 35; 3. Van Hovel-Buysse-De Ruyter, punti 28.

Handicap dilettanti (m. 1500). — 1. Cattaneo (2); 2. Biussoni (10); 3. Cernea (30). Tempo: 4'.40" 1/5.

Eliminazione dilettanti. — 1. Gennari; 2. Magnani; 3. Malatilia.

Coppa Biscioni. — 1. S. C. Genova; 2. S. C. Aquilae.

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali Milano-Gaggiano

Due vittorie dell'Esperia

Milano, 15, mattino.

Le gare svoltesi per le regate internazionali Milano-Gaggiano sul Naviglio Grande hanno avuto un meritato successo. Il campione europeo Schneider ha trionfato facilmente nella gara di skiff, facilitato anche da un errore di tattica di Antona. Regolari tutte le altre prove. E' da segnalare particolarmente la vittoria dell'Esperia di Torino, vittoria conseguita con notevole superiorità di stile e di classe. Ecco i risultati:

Coppa Vittorio Emanuele III, jole a quattro vogatori e timoniere della R. Marina. 1.a batteria: 1.o Cacciatorpediniere «Irrequieto», un'ora 23' e 50"; 2.o Squadriglia Mas. 2.a batteria: 1.o Scuola palombari, un'ora 26"; 2.o Cacciatorpediniere «Pocrio».

Coppa Luigi Gerli, skiff seniores internazionale: 1.o Schneider Jost di Lucerna, in 52'.9"; 2.o Antona Eugenio di Milano; 3.o Carnieri Pubblo di Trieste; 4.o Parolf Orfeo di Milano. Questa è la 10.a importante gara della giornata. Antona, sul quale sono riposte tutte le nostre speranze, parte vebloce e nervoso, imponendosi subito a Corsico, dove transita con ben 50" di vantaggio su Schneider. Ma l'azione progressiva del campione europeo annulla il vantaggio iniziale e conquista agevolmente la vittoria, avvicinandosi sensibilmente al record della gara (48'53").

Coppa Domenico Lorenzini, jole a quattro vogatori juniores. 1.o Schiro di Lecco in 53'12"; 2.o Vittoria di Felice di Piacenza; 3.o Vannesco di Monfalcone; 4.o Milano di Milano; 5.o Onna di Milano.

Coppa Carlo Campanini, veneta a 4 vogatori juniores: 1.o Esperia di Torino (Capella, Segre, Mastini e Combi), in 58'41"; 2.o Ticino di Pavia; 3.o Adda di Lodi; 4.o Milano; 5.o Onna.

Coppa Arturo Teslni, outrigger a quattro vogatori seniores: 1.o Tamavo di Mondalcone, in 49'2"; 2.o Vittoriua da Feltre di Piacenza; 3.o Intra di Intra; 4.o Onna; 5.o Milano.

Premio Milano, outrigger ad 8 vogatori, walkover: Ticino di Pavia in 57".

Coppa Lombardia, barca federale a 4 vogatori: walkover dello Sport Club Sestese in un'ora 2' 3".

Barca scuola tipo Milano a 4 vogatori di punta: 1.o Aurora di Abbiategrasso in 29'22" 3/5; 2.o Sestese di Sesto Calende in 29'49" 2/5; 3.o Onna di Milano; 4.o Milano di Milano.

La Coppa Roma vinta dall'Aniene

Roma, 15, mattino.

Ieri nel pomeriggio si è svolta sul Tevere la disputa della Coppa di Roma donata dal Regio commissario sen. Cremonesi. Alle 18,15 presso a valle di Ponte Milvio è dato il via ai due outriggers ad otto vogatori rimasti in gara dopo le eliminatorie corse lo scorso lunedì, cioè agli equipaggi del Regio Club Tevere Remo e dell'Aniene. L'Aniene taglia primo il traguardo; dopo un minuto primo e 25 secondi giunge il Tevere Remo anch'esso applaudito. Dell'armo Aniene facevano parte vogatori: Stampa, Fornari, Lori, Alfani, Spuda, Melchiorri, Giorgi, Lori, Denoniere Marcelli. Dell'armo Tevere: Fife, Ansalini, Gusmano, Della Porta, Formanelli, Rossetti, Sano-Olveg, timoniere Rossi.

Subito dopo l'arrivo dei due equipaggi, salutato da applausi fragorosi, il tenente canadese Smith, salito sulla sua rossa canoa, è partito alla volta di Napoli, per guadagnare le diecimila lire colle quali il presidente del Regio Club Aniene on. Guglielmi ha voluto premiare la sua tenacia sfortunata. Egli dovrà arrivare a Napoli entro 5 giorni.

ATLETICA

I campionati liguri

Genova 15, mattino.

Per tutta la giornata di ieri le tribune del Campo sportivo di piazza di Francia sono state popolate per assistere ai Campionati liguri di atletica leggera.

Finale salto in alto. — 1. Trabucco Mario, G. S. Nafta, m. 1,62; 2. Brunoldi Enrico, di Sestri P.; m. 1,60; 3. Traverso G. B., La Goliarda, Lonno, m. 1,55 (primo degli allievi); 4. Marabelli, C. E. F., m. 1,45.

Eliminatoria lancio del disco. — 1. Carlini Giacomo, M. V. Portuaria, con 34,00; 2. cap. Pasquale Liaconi, C. E. F., m. 32,60; 3. cap. magg. Marabelli, id., m. 29,27.

Finale metri 200. — 1. Gargiulo Alfredo, G. S. Nafta, in 23" 1/5; 2. Torre Enrico, id. id., in 23" 3/5; 3. Piola Andrea, Olimpia.

Finale metri [illegible]. — 1. Gazzolo Silvio, del Trionfo Ligure, in 2'.6" 4/5; 2. Grazioli Aristide, G. A. Portuaria, in 2'.6" 3/5; 3. Sosttu, del Trionfo Ligure.

Finale metri 400. — 1. Gargiulo Alfredo, G. S. Nafta, in 53" 1/5; 2. Anzolino, G. A. Portuaria, in 54" 2/5; 3. Zuchegna, Trionfo Ligure, in 55" 4/5; ritirato Tessarotti.

Lancio del giavellotto - Eliminatoria. — 1. Simondi, metri 39,37; 2. Carli, m. 39,18; 3. Ferro, m. 36,51.

Finale metri 110 con ostacoli. — 1. Carlini Giacomo, M. V. Portuaria, in 18"; 2. Ciambelloti, in 20" 4/5; 3. Cardellino.

Finale lancio del disco. — 1. Carlini Giacomo, M. V. Portuaria, m. 35,38; 2. cap. Lisoni Pasquale, C. E. F., m. 33,78; 3. Marabelli, id., m. 29,27.

Finale metri 100. — 1. Pastorino Pietro, G. S. Nafta, in 11"; 2. Torre Enrico, M. V. Portuaria, in 11" 2/5; 3. Piola Andrea, dell'Olimpia, in 12" 3/5.

Finale metri 1500. — 1. Garavenia Giovanni, G. S. Nafta, in 4'.17" 4/5; 2. Bocro Luigi, C. E. F., in 4'.21" 2/5; 3. Gazzale Silvio, del Trionfo Ligure, in 4'.22" 2/5.

Finale lancio giavellotto. — 1. Giamondi Emanuele, metri 39,56; 2. Carlini Giacomo, M. V. Portuaria, m. 39,16; 3. Ferro Carlo, C. E. F. Spezia, m. 38,23.

Finale Gara di marcia metri 10.000. — 1.o Cipollina Pasquale, G. A. Portuaria, Genova, in 50'30" 2/5; 2.o Berlinghieri Armando, idem in 51'57" 3/5; 3.o Corona Giacomo, C. E. F., in 52'40" 2/5.

Finale salto triplo. — 1.o Trabucco Mario, G. S. Nafta, metri 13,04; 2.o Carlini Giacomo, M. V. Portuaria, m. 12,76; 3.o Resigno Eliseo, C. E. F., m. 11.

Finale corsa 5000 metri. — 1.o Davoli Angelo, G. S. Nafta, in 15'51"; 2.o Bocro Luigi, C. E. F., in 15'51" 2/5; 3.o Menotti Umberto, G. A. Portuaria, in 16'5"; 4.o Bovone Natale, S. C. Olimpia.

Corsa piana metri 10.000. — 1.o Ottolia Giuseppe del Gruppo Sportivo Nafta in 39'32" 2/5; 2.o Bavone Natale dello S. C. Olimpia in 39' 17" 1/5; 3.o Cinquini Pilade della Milizia Portuaria in 39'56" 4/5.

Salto con asta. — 1.o Trabucco Mario del Gruppo Sportivo Nafta, metri 3,15; 2.o Pedarzani Gastone dell'U. S. Sestrese, metri 3; 3.o Russo Umberto di Sestri Ponente, m. 2,50.

Staffetta metri 800 (4 per 100). — 1.o Gruppo Sportivo Nafta Genova in 45" (Pastorino, Gargiulo, Trabucco e Davoli); 2.o Milizia Portuaria di Genova in 46"; 3.o Trionfo Ligure (prima squadra).

Staffetta 1600 metri (4 per 400). — 1.o Gruppo Sportivo Nafta in 3'36" 1/5 (Davoli, Garavenia, Pastorino e Gargiulo); 2.o Milizia Portuaria in 3'41"; 3.o Trionfo Ligure (la squadra).

Pentathlon. — 1.o Carlini Giacomo della Milizia Portuaria, punti 7; 2.o Resigno Gennaro del Centro Educazione Fisica di Genova, punti 11; 3.o Marabelli Mario, idem, punti 17.

I campionati lombardi

Milano, 15, mattino.

Ecco i risultati dei campionati atletici Lombardi svoltisi sul campo della Forza e Coraggio:

Corsa m. [illegible]: 1. Meiser G. S. O. M. in 11"; 2. Maiberi; 3. Mercandelli.

Corsa m. 400: 1. Grassi S. C. U. in 51" 4/5; 2. Marocchi; 3. Poggi.

Corsa m. [illegible]: 1. Ferrario G. S. O. M. in 2'.2/5; 2. Conti; 3. Panzio.

Corsa m. 1500: 1. Negri G. S. O. M. in 4'16" 4/5; 2. Massari; 3. Rocchi.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Travaglia S. C. U. in 18" 1/5; 2. Bonlacchini; 3. Giannoni.

Lancio del peso: 1. Travaglia S. C. U. m. 11,50; 2. Giacomini; 3. Stucchi.

Lancio del disco: 1. Travaglia S. C. U. m. 31,50; 2. Cristiti; 3. Stucchi.

Lancio del giavellotto: 1. Dell'Oro G. S. Breda; m. 50,50; 2. Bertolotti; 3. Stucchi.

Staffetta 4 x 100: 1. G. S. O. M. in 47" 4/5; 2. S. C. Italia in 47" 2/5; 3. G. S. O. M. B.

Staffetta 4 x 400: 1. S. C. Italia in 3'37" 1/5; 2. G. S. O. M. a 50 cm.

Salto in alto: 1. Ghiringhelli G. S. O. M. m. 1,75; 2. Asperi; 3. Frazzoli.

Salto in lungo: 1. Penati G. S. O. M. m. 6,33; 2. Bultoni; 3. Ghiringhelli.

IPPICA

Il Gran Premio dell'Industria

vinto da Gulliver

Un pubblico numerosissimo ed elegante accorse ieri a Mirafiori per il Gran Premio dell'Industria. Le corse, che hanno dato luogo a numerose sorprese, sono state seguite con interesse e non sono mancati gli applausi a favore dei vincitori.

La [illegible] nuncia torinese è toccata a Gulliver che ha dominato da un capo all'altro e vinto nettamente. Marcus, che non voleva saperne di recarsi al palo, [illegible] di cattiva voglia e finiva ultimo. Ad una splendida partenza Gulliver scattava in testa seguito ad un palo di lunghezza da Marcus. Ravioli chiudeva la marcia ad una lunghezza da Arminio e Sandrino che procedevano appaiati. Le posizioni non mutavano per tutto il rettilineo opposto. Nell'ultima curva Marcus si portava sotto a Gulliver, ma non perseverava nel suo sforzo, ed era ben presto superato da Arminio. In dirittura finale Ander tentava un nuovo attacco, ma Marcus non rispondeva e passava ben presto in ordine. Arminio alla frusta si buttava all'inseguimento di Gulliver ma non poteva che finire a tre quarti di lunghezza. Ravioli era terzo e Sandrino quarto. Gli allibratori che avevano aperto la sconnessa con Marcus e Gulliver alla pari, ad 1 1/2 Arminio, a 4 Ravioli, a 10 Sandrino, non avevano grandi oscillazioni nelle loro quote e chiudevano con Gulliver a 4/5, Marcus a 1 1/2, Arminio a 1 3/4, Ravioli a 3, Sandrino a 15.

La prima corsa della giornata era riportata da Danae che aveva approfittato di una cattiva partenza, nella quale il favorito Astore perdeva parecchie lunghezze. Nello steeple il favoritissimo Peacehaven non aveva difficoltà a riportare la vittoria, mentre nella corsa siepi Taddeo Gaddi, partito a bassissima quota e dato come una certezza, finiva ultimo.

Tre altri cavalli, Ericupa, Drusilla e Garlanda, che fi dividevano i favori del pubblico nel Premio Riviera erano pallamente battuti da Marpesia. Nel Premio Dora il favorito Caesar, sacrificato con Campanula in una cattiva partenza, non poteva raggiungere il numeroso plotone guidato da un capo all'altro da Bagistamus e finiva fermato a molte lunghezze. Anche Messogis non era stato fortunato nel Premio Tiglione, dove lasciava tutte le sue chances allo start e Bulva molto lontano dalla vincitrice Montecalia.

Terreno buono; giuoco abbastanza animato. Ecco i risultati delle singole corse:

Premio dei Discori (G. R. - L. 5000, metri 1500): 1.o Danae (60 - L. Gallina) di F. Gallina; 2.o Astore (60, Corbella); 3.o Fristolo (65, Ten. Guerrieri). N. P. Hirundo (67, March. Cattaneo), Frassa (64, Ten. Valenzano) cortigiana testa, 1 testa. Tot. Peso 70 - 9 - 6.50. Prato 32.50 - 7 - 6.

Premio Borgo Medievale (G. R. Steeple Chase L., 6000, m. 3800): 1.o Peacehaven (71 1/2 Prop.) di L. Gallina; 2.o Lnon (65, Capitano Ferrighi); 3.o Maradi (60, Ten. Corvino). N. P. Soviet (69, Ten. Guerrieri); Pluinguano (65 1/2 Ten. Valenzano), 1 lunghezza molle lungh. Tot. Peso 6.50 - 6 - 9. Prato 6.50 - 6.50 - 11.

Premio Casa di Risparmio (Siepi - Libro 10.000, m. 2800): 1.o Allodola (69, Pagliotti) di Dorla-Maroncl; 2.o Falzarego (67 Pullini); 3.o Taddeo Gadli (71, U. Gabrielli). 4 lunghezze, 2 lunghi. Tot. Peso 14.50. Prato 15.

Gran Premio dell'Industria (L. 100.000, metri 2400): 1.o Gulliver (49 1/2, Polgar) di F. Rossiter; 2.o Arminio (60 1/2, Regoli) del Fratelli Corbella; 3.o Ravioli (51 1/2, Lemberti) di Turaer; 4.o Sandrino (45 1/2, Rosino) di Salvatori d'Anilio. N. P. Marcus (60 1/2, Ander) di R. Bollotta. 3/4 di lungh. 2 lungh. Tot. Peso 11 - 6.50 - 7. Prato 11 - 7 - 8.

Premio Riviera (L. 5000, m. 1300): 1.o Marpesia (55 1/2 Gullo) di Cestili; 2.o Drusilla (55, Lamberti); 3.o Miss (52, Volpi). N. P. Matmuccia (56 1/2), Danuvina (57), Ericupa (57), Carino (55), Garlanda (54), Bufera (56), Maratusa (45). 3/4 lungh. 1/2 lunghi. Tot. Peso 810 - 32 - 6.50 - 13. Prato 70 - 20.50 - 8.50 - 13.

Premio Dora (L. 7000, m. 1900, a vendere): 1.o Banistamus (56, Andor) di R. Bollotta; 2.o Trenno (55 1/2, Gabrielli); 3.o Dreeger (54, Polgar). N. P. Lenz (52); Hungarus (60); Florinde (59); Matilda (50); Caesar (56 1/2) e Campanula (49 1/2) fermati. 3/4 lungh. 5 lungh. Tot. Peso 25 - 11 - 12 - 13. Prato 10 - 11 - 11.50 - 25. Il vincitore invenduto.

Premio Tiglione (L. 5000, m. 1500 a vendere): 1.o Montjorsola (51, Vennazzoni) di Scuderia Sangone; 2.o Petit Parisien (55, Gabrielli); 3.o Silence (57, Andor). N. P. Pescuina (56), Fortunatae (45), Messogis (54 1/2). 4 lunghezze, 1 lungh. e mezza. Tot. Peso 37 - 10 - 8. Prato 29.50 - 14 - 9.

Le corse di Milano

Milano, 15, mattino.

Premio Pallanza (L. 10.000, m. 1000): 1.o Orasso; 2.o Wocatena; 3.o Novlo. Quattro lungh., 6 lungh. Tot. 6, 5.50, 5.50.

Premio Monticcio (L. 5000, m. 1700): 1.o Rodin; 2.o Asolo; 3.o Thala. Mezza lungh., mezza lungh. Tot 20.50, 9, 8.50, 9.

Premio Monforte (L. [illegible], m. 1000): 1.o La Belle Oliero; 2.o Wisa; 3.o Verri. Una lunghezza, 1 lunghezza e mezza.

Premio Garibaldi (L. 40.000, m. 2200): 1.o Larciano; 2.o Ansac. Corta incollatura, 3 lungh. Tot. 20.50, 8, 7.

Premio Giubileo (L. 20.000, m. 1600): 1.o Arcuma; 2.o Bruto; 3.o Grouse. Una lunghezza e mezzo, tre quarti di lungh. Tot. 43,50, 13,50, 17,50, 12,50.

Premio Abbazia (L. 10.000, m. 2100): 1.o Dominio; 2.o Leontes; 3.o La Faribole. Una incollatura, [illegible] lungh. Tot. 47, 16, 13,50, 11,50.

Premio Vercelli (L. 10.000, m. 1000): 1.o Maraja; 2.o Sant'Alberto; 3.o Imperia Franco. Una lungh, 1 lungh. e mezz. Tot. [illegible], 7,50, 14, 6,50.

Il Prix del Jockey Club

vinto da Belfonds

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

La giornata del Premio del Jockey Club (m. 2400, Fr. 250,000) ha incontrato un successo ancora maggiore di quello riportato la settimana scorsa dal Premio Diana. E' stato uno dei maggiori successi registrati dalla Società di incoraggiamento di Chantilly. Nel prato la folla si pigiava e nel *pesage* si poteva appena circolare. La partenza è stata data in condizioni soddisfacenti ai 14 concorrenti. La vittoria è toccata al favorito Belfonds, della Scuderia Martinez de Hoz. Arrivando al rettilineo, Belfonds aveva preso il primo posto, seguito da vicino da The Sirdar. All'ultima svolta Belfonds manteneva il vantaggio e resisteva ad un primo attacco di The Sirdar. Si vide allora sopraggiungere a buona andatura Pinchoury. Il rappresentante del duca Decazes sorpassava The Sirdar, ma non poteva compromettere la vittoria di Belfonds. Piolémy terminava 4.o, precedendo Cyrus, Coram ed Aethelstan, che terminavano sulla stessa linea. Quattro lunghezze, 2 lunghezze, una lunghezza. Durata della corsa 2'34" 2/5. Il totalizzatore ha [illegible] rispettivamente nel *pesage* e nel prato 25 e 11,50 come vincente, e 15 e 6,50 come piazzato.

Gara di colombi viaggiatori

Ha avuto luogo un'altra gara di piccioni [illegible] dalla Federazione colombofila piemontese. Lanciati da Pescara alle ore 7 di ieri, i piccioni [illegible] giunti a Torino (Km. 600) nell'ordine seguente: 1. Colombo del sig. Girardi Francesco alle ore 17, vincendo la medaglia d'oro donata dal Tiro a [illegible] di Villa Marchesa; 2. Colombo del sig. Sesta Michele ore 17,10 vincendo il premio del Municipio di Torino; 3. Colombo del sig. Montiglione Carlo vincendo il premio del sig. Cavallo ore 17,55; 4. Colombo del sig. Bragiotto Giuseppe vincendo il premio del cav. Pantaleo ore 17,30; 5. Colombo del sig. Galizia Riccardo, 17,33; 6. Colombo del sig. Genuzia Francesco, 17,35; 7. Colombo del sig. Bella Luigi, 17,28; 8. Colombo del sig. Florio Pietro, 17,45; Colombo del sig. Verdola Giacomo, 17,45; 10. Colombo del [illegible] Vacca Francesco, 17,48; 11. Colombo del sig. Masina Giuseppe, 17,49; 12. Colombo del sig. Bonamico Giuseppe, 17,51; 13. Colombo del sig. Vella Battista, 17,53; 14. Colomba del sig. Michela Ferruccio, 17,54; e altri arrivati fuori del tempo massimo.

AUTOMOBILISMO

La corsa dei "100 all'ora,,

**

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata della "settimana industriale,,

Quella di ieri fu una giornata laboriosa per i partecipanti alla «settimana industriale». Al mattino si tenne la prima seduta del Congresso della macinazione, sotto la presidenza del cavaliere di gran croce Cesare Corinaldi. Assistette ai lavori un buon numero di congressisti, fra cui molti rappresentanti di pubbliche Amministrazioni. Alla vice presidenza vennero chiamati i signori prof. Camilla, direttore della scuola di panificazione di Torino, il gen. Marcozzi, rappresentante del Ministero della Guerra, il Colonnello Cirillo, delegato dal Ministero della Marina, il Colonnello Suzzi, della Sanità militare, il Colonnello Casagrande, della Direzione di Commissariato del 1.o Corpo d'armata, il tenente colonnello Spera, il maggiore Fuselli della Commissione approvvigionamenti della difesa nazionale, il cav. Domenico Voltero ed il sig. Luigi Manielli, presidente della Federazione mugnai. A segretario fu designato il prof. Guagnano.

Il presidente Corinaldi aperta la seduta sospendo l'ordine dei lavori. Quindi il segretario Guagnano comunicò le numerosissime adesioni, fra cui degne di nota quelle di tutte le Camere di Commercio, di moltissimi Comuni e di numerosi Istituti scientifici. Primo oratore fu il signor Manielli, che espose gli scopi ed il programma della Federazione mugnai.

Seguì l'ing. Pugliani che riferì sul tema: «La pulitura dei grani per scorticciatura». Egli insistette specialmente sui vantaggi che presenta il sistema che permette l'eliminazione di tutti gli elementi corticali del grano. Illustrò, a questo proposito, il funzionamento di una macchina che è già in attività presso il molino dell'Alleanza Cooperativa e concluse, applauditissimo, auspicando a sempre nuovi e migliori perfezionamenti tecnici nella utilizzazione del grano per i vantaggi che ciò può arrecare all'economia nazionale.

Pane bianco o scuro?

Il generale Marcozzi, molto ascoltato, si disse lieto di portare al Congresso il saluto del Ministero della Guerra, che segue con viva attenzione i problemi connessi alla alimentazione, che sono fra i più importanti. Esamina rapidamente questi problemi e dice che al Congresso gemello della panificazione esporrà alcune sue idee in merito alla panificazione in tempo di guerra, non solo nei riguardi della alimentazione delle truppe mobilitate, ma anche della popolazione, perchè, dice, si deve evitare nell'avvenire che si ripeta ciò che è avvenuto durante l'ultima guerra, cioè, una notevole dispersione del prezioso alimento.

Incidentalmente viene a parlare della vecchia disputa fra i fautori del coloritto pane integrale e quelli del pane bianco. Rileva come esperimenti compiuti da istituti scientifici a prova di laboratorio abbiano dimostrato come i fautori del pane depurato d'ogni sostanza corticale del frumento abbiano avuto ragione di sostenere che le materie corticali non sono assimilabili dall'organismo umano. Nota che il pane dei soldati che è abburattato all'80 per cento ha un valore nutritivo maggiore del pane commerciale in commercio.

Il generale Marcozzi termina fra le approvazioni generali augurando che questo primo Congresso della macinazione abbia delle conseguenze benefiche per l'economia nazionale e per i consumatori.

Prende la parola il prof. Camilla, che riferisce sul tema: «La necessità di istituire una R. Stazione sperimentale per le industrie alimentari in Torino». Comincia col rilevare come sia indispensabile nell'interesse generale di trarre dal grano tutto quanto esso può dare dal punto di vista nutritivo ed igienico. Soggiunge che mediante la scorticciatura si lascia al grano tutta la parte farinosa e si ottiene una farina tanto bianca — pur colla resa dell'80-84 per cento — quanto quella al 70-75 per cento. L'adozione di questo sistema dice, sarebbe un miglioramento dell'alimentazione ed una migliore utilizzazione del grano, pur conservando ad esso tutte le sue caratteristiche nutritive.

Passa poi ad illustrare partitamente i vantaggi che si potrebbero avere dall'istituzione di una Stazione sperimentale per le industrie alimentari e nota fra l'altro come gli esperimenti compiuti alla Scuola di panificazione abbiano dimostrato come non sempre la confezione del pane risponda a tutti i requisiti richiesti, donde la necessità di un Istituto che abbia compiti ben definiti di controllo e di ricerche in materia.

Per una stazione sperimentale

L'oratore dopo aver accennato a tali concetti sottopone al Congresso, come conclusione della sua relazione il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionale della macinazione, convocato in Torino nell'occasione del 1.o Congresso nazionale della macinazione, panificazione e industria dolciaria; udita la relazione del prof. Camilla, sul tema: «Necessità di istituire una R. Stazione sperimentale per la panificazione, industrie affini e dolciarie in Torino»; considerando l'indiscutibile utilità che questa Stazione avrebbe per l'incremento tecnico-scientifico ed economico delle suddette industrie; considerato inoltre il grande vantaggio che ne deriverebbe all'economia nazionale; fa voti che il Governo nazionale istituisca in Torino la Regia Stazione sperimentale per la panificazione, industrie affini e dolciarie annessa alla R. Scuola per la panificazione e industrie affini. Essa dovrebbe avere i seguenti scopi: 1.o contribuire con ricerche sperimentali allo studio dei problemi riguardanti la panificazione, industrie affini e dolciarie, divulgando con relative pubblicazioni e conferenze i risultati di queste ricerche; 2.o concorrere per mezzo di corsi diurni e serali alla preparazione e perfezionamento teorico-pratico sia di direttori tecnici come della maestranza operaia delle varie industrie alimentari suddette; 3.o eseguire per conto di terzi analisi e perizie attinenti a queste industrie alimentari; 4.o addivenire l'applicazione di nuovi metodi e processi, quando questi siano riconosciuti veramente utili; 5.o funzionare come organo di consulenza e di informazioni tecniche per gli Enti locali e per il Governo; 6.o funzionare da arbitro nelle divergenze di natura tecnica e industriale che potessero insorgere nei varii rami di queste industrie alimentari, e da mandato all'Ill.mo signor presidente dell'adunanza di nominare una Commissione, la quale abbia l'incarico di espletare tutte le pratiche inerenti sia alla divulgazione del suddetto progetto che alla sua pratica e sollecita attuazione».

Aperta la discussione, vi partecipano l'ing. Carena, il signor Terzuolo, il conte Gattinara, il presidente Corinaldi, il prof. Monti, che si fa applaudire ricordando ciò che si fa in materia agli Stati Uniti, ed il signor Cesare Al Alessandria, dopo di che l'ordine del giorno Camilla viene approvato all'unanimità. Vengono quindi presi accordi per la presentazione dei lavori e per la riunione pleniaria che avrà luogo martedì alle 15 alla Camera di Commercio, dopo di che la seduta ha termine.

Il ricevimento agli industriali lombardi

Subito dopo chiusa la seduta del Congresso della Macinazione le Autorità ed il Comitato dell'Esposizione parteciparono al ricevimento in onore degli industriali chimici lombardi. Un cospicuo gruppo di questi, di oltre 250 componenti, Soci dell'Associazione chimica di Milano, era giunto nella mattinata per visitare la Mostra. Dopo la visita si riunirono nel salone delle proiezioni. Erano presenti fra gli altri il presidente grand'uff. Lepetit, il vice-presidente Bruni ed i Consiglieri prof. Deponti, Coppadoro, Bonini, Apolani, Ravizza, Vidotto, Masera, Colli, Orlandi, Pugnetti, Giacchetti, Martelli, Ballarini, Morpurgo, ecc.

Al ricevimento intervenne pure il segretario della Legazione cinese in Roma Tchou-Yen che era accompagnato dal dott. Morino, vice-console di Cina a Torino e dall'ing. Yposevich del Comitato. Il giovane cinese, che parla abbastanza correntemente l'italiano, ha visitato con molto interesse l'Esposizione e si disse ammirato dei progressi compiuti dall'Italia in tutti i campi scientifici e industriali. Rilevò anzi che di tutte le buone cose che in Italia si fanno fare poco si conosce all'estero dove manca completamente ogni azione di propaganda e di penetrazione italiana.

Agli ospiti porse un caloroso saluto il dott. Adriano Vaccari, presidente del Comitato esecutivo. L'Associazione chimico - industriale della nostra città offerse poi un banchetto ai colleghi lombardi, a cui parteciparono l'on. Olivetti. Allo spumante parlarono, inneggiando all'industria chimica italiana, al suo crescente successo e sviluppo l'on. Olivetti, che portò il saluto della Confederazione Nazionale dell'Industria, il comm. Botta che nella sua qualità di presidente dell'Associazione industriale chimica di Torino porse il saluto ai colleghi lombardi, annunciando la seconda esposizione delle industrie chimiche pel 1928; il dott. Vaccari, rievocando il lavoro compiuto per l'organizzazione dell'esposizione e infine il prof. cr. uff. Lepetit, che nel porgere il ringraziamento per la cortese ospitalità si congratulava del successo dell'esposizione augurandosi che la prossima mostra raccolga pure per tutti i gruppi le nazioni estere perchè l'Italia col progresso compiuto nell'industria chimica sarà lieta di competere colle nazioni estere.

Il Congresso della panificazione

Nel pomeriggio, nel vasto salone della Cooperativa industriali panificatori in via Maria Vittoria, si svolse la prima seduta del Congresso della panificazione. Anche qui la presidenza venne tenuta dal cav. di gr. croce Corinaldi, che aveva accanto, al tavolo della presidenza, il generale Marcozzi, il sig. Eterno, presidente della Cooperativa, l'ing. Luraschi di Milano, ed il prof. Camilla.

Aperta la seduta, il gen. Marcozzi parlò sul dato di abburattamento, sostenendo e svolgendo più ampiamente i concetti già enunciati al mattino al Congresso della macinazione.

Parlò quindi il rappresentante del Ministero della Marina e quello della Prefettura di Trento, che suscitò una dimostrazione alla città redenta. Il dott. Vaccari portò il saluto del Comitato dell'Esposizione di chimica.

Il presidente della Cooperativa, Eterno, prese la parola e, dopo aver rivolto il benvenuto ai congressisti, affrontò la questione della panificazione, considerandola sotto l'aspetto dei provvedimenti di natura politica e sociale che le recidono particolarmente spinosa.

Rilevò che le trattazioni accademiche e scientifiche del problema siano ottime cose, ma che sia necessario associarle allo studio delle questioni pratiche di più interessante immediatezza. L'oratore perciò dichiara nettamente che i voti dei produttori di pane «si possano compendiare non solo nella richiesta dell'abolizione degli assurdi calmieri che impongono prezzi di vendita che non sono in rapporto alle spese generali di produzione, ma anche nella tutela morale dell'industria che si elevera maggiormente quando potrà essere attuato l'agognato riposo festivo e la modificazione dell'orario di principio del lavoro».

Altra richiesta dei fornai che l'Eterno ricorda è quella che sia vietata la rivendita di questo alimento da parte di spacci che non presentano garanzie igieniche. Conclude assicurando che i lavori del Congresso possano sortire l'esito che tutti sperano nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Dopo questo discorso, che fu molto applaudito il Congresso passò alla trattazione dei temi tecnici assegnati per la seduta.

Riferirono il prof. Camilla sulla cottura del pane; il dott. Formenti sul pane aerato; il conte di Gattinara su la panificazione con la farina di riso; l'ing. Luraschi sul calmiere e dato di panificazione; il dott. Marchisio sul pane minerallizzato ed il prof. Fascio su i principi fosforganici nella panificazione.

La laboriosa seduta, dopo oltre quattro ore di discussioni terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno d'indole generale:

«Il primo Congresso di Macinazione, di Panificazione ed Arte dolciaria, tenutosi in Torino il 13-16 Giugno 1925, preso in esame il grave problema dell'applicazione dei calmieri sui generi di prima necessità e di largo consumo nei rapporti della vita cara; considerato che la funzione del calmiere non può essere quella di imporre in modo coattivo un prezzo al sottoconto dei generi calmierati; tenuto presente che l'istituto del calmiere per le gravi perturbazioni antieconomiche e pei conseguenti danni che ne deriva dalla sua applicazione non può essere ritenuto che un mezzo di intervento delle autorità in casi di eccezionale necessità per l'ordine pubblico, e quindi deve avere un'applicazione temporanea e rispondere a caratteri di eccezionalità e di straordinarietà di temporaneità e di opportunità, ciò che corrisponde allo spirito della legge Comunale e Provinciale ed articolo 109 del relativo Regolamento di applicazione; fa voti: 1) Perchè le Autorità Comunali si valgano della facoltà di ricorrere all'istituto del calmiere, solo ed in quanto esista una suprema necessità pubblica ed in ogni caso siano rispettati i caratteri di temporaneità e di opportunità del provvedimento stesso; 2) Che la determinazione dei prezzi di vendita dei generi calmierati debba essere da parte delle Autorità comunali sempre computata in base ai veri costi di produzione ed alla adeguata rimunerazione delle collettività produttrici e distributrici di detti generi, coi che debbono essere discussi da speciali commissioni di tecnici in cui siano rappresentate oltre alle autorità comunali anche le collettività interessate; 3) Che vengano create speciali commissioni provinciali di prima istanza a cui possano le collettività interessate ricorrere nel caso che esse fossero lese nei loro diritti di produttori o di distributori dei generi calmierati, evitando così perturbazioni sempre dannose per l'ordine pubblico e per l'economia nazionale; 4) Che vengano meglio disciplinati i mercati dei generi alimentari, con determinate norme governative per quanto concerne la loro composizione organolettica, in modo di eliminare, o limitare fortemente la frode e segnatamente si disciplini il mercato delle farine uniformando entro i limiti del possibile le svariate marche in base a determinato percentuali di grado di umidità e di tenuta in glutine».

Oggi, alle ore 10,30 sarà inaugurato il Congresso dell'industria dolciaria nel salone centrale dello Stadium. Alle ore 16 il Municipio offrirà un ricevimento ai congressisti.

***

Per norma del pubblico il Comitato comunica che a partire da oggi e sino alla chiusura dell'Esposizione che avverrà nei primi giorni di luglio, i saloni della Mostra nelle ore serali rimarranno aperti solo al sabato ed alla domenica; mentre negli altri giorni, e cioè lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 21 alle 23 sarà aperto il parterre dove verrà eseguito un concerto orchestrale con ingresso gratuito.

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 6 al 13 giugno 1925.

Per i poveri di S. Antonio, come da promessa, A. G. L. 20 — N. N. 20 — Aspettando una grazia da S. Rita da Cascia per una povera donna, L. P. 10 — Al un povero, in onore di S. Antonio, M. P. 15 — D. E. M. — M. T. 10 — Elio, 10 — Da mettere in memoria della sua cara mamma, per i poveri di S. Antonio, 10 — Al glorioso S. Antonio implorando salute e grazia per una vecchia O. E. 10 — Anna ai poveri di S. Antonio 10 — Per una madre con bimbi, in onore di S. Spadito per grazia ricevuta, i piccoli Olga e Lino, 10 — Nostra promessa a S. Antonio e S. Rita, C. F. 5 — Per un bimbo infermo in onore di S. Teresa del Bambino Gesù per grazia ricevuta, i piccoli Olga e Lino, 5 — Per grazia ricevuta, al Cuore di Gesù e S. Rita da Cascia, C. M. 5 — Offerta pel mese di Maggio in ringraziamento a S. Rita da Cascia perchè aiuti il mio Giovanni, in marina, 5 — A Santa Rita da Cascia per g. r. in attesa della completa grazia, Stella, 5 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, per una povera madre con bambini che pregano ancora per me per un'altra grazia, 5 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata M. G. L. 5 — Per i poveri carcerati A. B. C. M. 5 — Totale L. 188.

Lapidi ai caduti

Alla scuola "A. Parato,,

Con molta solennità ufficiale e fra la solita commozione popolare si è inaugurata ieri la lapide in memoria dei caduti nella grande guerra, già abitanti nella regione Pilonetto. La lapide è pregevole opera dello scultore Ercole Reduzzi. Una ricca modellatura in bronzo, in cui campeggiano due austere figure femminili rappresentanti il Sacrificio e la Gloria, cinge con compiuto effetto simbolico e decorativo la tavola marmorea recante incisi i nomi dei 72 caduti morti per la patria. Particolare commovente: fra tali nomi figurano quelli di tre fratelli, morti tutti per stenti e malattie in prigionia. La lapide è stata murata nel fabbricato delle nuove scuole A. Parato, esternamente, sull'angolo di via Aquila.

La cerimonia si è iniziata alle 9,30 del mattino con una solenne messa in suffragio dei gloriosi caduti, celebrata nella chiesa del Pilonetto. Vi assistettero le autorità, e la popolazione vi partecipò largamente, con un commovente slancio di fede e di patriottismo. Padre Olivero, che officiava, pronunciò dopo la funzione un elevato discorso. Egli annuncia come un generoso abitante del luogo, il quale vuole mantenere l'incognito, abbia assegnato alla chiesa una somma, la cui rendita permetterà di celebrare ogni anno il 4 novembre, una messa solenne in suffragio dei caduti del Pilonetto. In corteo quindi, autorità, clero e popolo si recano alla Scuola Parato. Vi è una larga rappresentanza della scolaresca nelle loro candide divise, vi sono parecchi vessilli di associazioni patriottiche intervenute con copiosa rappresentanza a rendere più solenne la cerimonia.

Sul luogo dello scoprimento è stata innalzata una ricca tribuna, tutta decorata di velluti, di tricolori, di fiori, destinata alle autorità. Queste, infatti, vi prendono posto. Notiamo l'on. Olivetti, il colonnello Faracovi per l'autorità militare, il comm. Mercandino che rappresenta il Municipio, il cav. Aroca per la magistratura, il marchese Incisa per i Combattenti, il magg. Fregulia, il presidente del Comitato delle onoranze avv. Cerutti, il vice-presidente dott. Quartara, il segretario Freitini, mutilato di guerra, il promotore sig. Feyles, l'avv. Rasseval del locale patronato scolastico, padre Olivero, il sig. Chiecco, presidente della locale Società Operaia, il cav. Borasio, combattente, ecc.

Quando cade il velo che ricopre la lapide, scoppiano vivi applausi. Essa è sormontata da una lampada votiva dono del Circolo fascista di Cavoretto. Ai piedi è un ricco omaggio di fiori freschi. Vengono pronunciati parecchi discorsi, fra la più viva attenzione e commozione della folla radunatasi numerosa ai piedi del palco delle autorità. Parlano successivamente e brevemente l'avv. Cerutti, il comm. Mercandino, l'avv. Rasseval, il sig. Chiecco, il cav. Borasio, il col. Faracovi. In ultimo pronuncia il discorso ufficiale l'avv. Bardanzellu, che prende motivo dal fatto che la lapide è stata murata in una scuola, per auspicare alle generazioni di domani, cresciuti sotto l'esempio di eroismo e di sacrificio loro commesso dai prodi che portarono per la patria, per insegnare all'avvenire della patria. Anche il discorso del Bardanzellu è stato vivamente applaudito.

Alla scuola "Leone Fontana,,

Alla Scuola Leone Fontana, in via Buniva, 19, è stata pure inaugurata una lapide in ricordo dei 72 ex allievi caduti in guerra. La cerimonia riuscì grandiosa e solenne, anche per l'intervento di un Principe di Casa Savoia: il Duca di Pistoia, e di numerose rappresentanze. L'ingresso dell'edificio scolastico e i cortili dell'ampio cortile furono ornati di bandiere: per la autorità venne preparata una signorile tribuna. Erano presenti il Prefetto, grand'uff. D'Adamo; mons. Castrale, vicario generale dell'Arcidiocesi; il prof. Gribaudi, commissario municipale per l'Istruzione; il dottor Remondino, in rappresentanza del Provveditore agli Studi; ufficiali rappresentanti i Corpi militari, e rappresentanze con bandiera delle Scuole Lessona, De Amicis, Aporti e Muratori; delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Reduci, dei Bombardieri e della Cavalleria. Prestavano servizio musicale la Banda *Excelsior* e la fanfara degli Alpini. Alla cerimonia assisteranno, in prima fila, i parenti dei caduti e tutti i piccoli allievi della Scuola, vestiti in divisa.

Hanno pronunciato brevi discorsi il direttore della Scuola, prof. Farina; il colonnello a riposo De Gennaro, presidente del Comitato esecutivo per la lapide; e il conte Barbavara, oratore ufficiale. Gli oratori hanno ricordato il sacrificio dei 72 valorosi, che furono già allievi della Scuola, e morirono per la patria sui campi di battaglia, e ringraziarono il Duca di Pistoia, associando in una presenza il pensiero reverente della Casa Savoia e del Re. Il prof. Gribaudi accompagnò il Principe a salutare i parenti dei caduti, mentre gli allievi della Scuola cantavano l'inno *Croce di Savoia*.

Il vescovo benedisse quindi la lapide col rito religioso. Presso il ricordo marmoreo, visitato con deferenza dalle autorità e dagli invitati, furono deposti mazzi di fiori freschi. Le bande musicali suonarono ripetutamente la Marcia reale e gli inni patriottici. Alle famiglie dei caduti ed alle autorità è stato distribuito, in omaggio, un volumetto di cenni biografici con fotografie degli ex allievi commemorati, scritto dal conte Barbavara.

Una festa alla scuola "Buoncompagni,,

I bimbi della Scuola Buoncompagni hanno avuto ieri la loro festa, uno spettacolo coi fiocchi, un saggio spettacoloso di recitazione, di canto e di danza. La festa è stata voluta dalla direttrice della scuola, signora Rosina Lupo-Renaudo, e fu promossa dal Comitato dei padri di famiglia, facente capo al signor Cosso; ma poichè gli scolari non sono stati semplici spettatori, ma attori, la festa non solo se la sono goduta, ma se la sono fatta. E bisogna dare loro il merito.

Uno spettacolo allegrante per la spontaneità degli attori e la festività del pubblico, composto in massima parte di mamme e di bambini: due infilate l'una più dell'altra interessante e chiassosa. Ambiente: la palestra della scuola; campo di esercitazione, il teatrino, minuscolo ma carino, messo su con decoro, con rispetto delle buone norme teatrali.

Il saggio si è iniziato con un monologo di presentazione, detto da Elio Quagliino, un grazioso sbarbatello, che ha cominciato col mettere la testa tra il velario per andare a finire nella buca del suggeritore. Poi si è avuto un ballo giapponese, la danza della *Gheisa*, diretto dalla signora Crescini ed interpretato dai bambini della scuola con molta grazia. E che magnifici vestiti! Quindi una commedia: *Chi rompe paga*, e una azione fantastica dal titolo suggestivo *Il tricolore*, commedia e azione ideate dal signor Giovanni Bitelli, uno fra i membri più attivi del locale Comitato dei padri di famiglia. E qui gli spettatori hanno avuto modo di rivelare come nella Scuola Buoncompagni si insegna agli scolari la dizione con intelligenza. I nomi dei piccoli attori meritano di essere ricordati, e lo merita in particolar modo la piccola Luciana Albano, che ha saputo mostrarsi una scolara così... negligente da far tutti persuasi che deve essere studiosissima. I giovani attori sono: Pierina Manualdi, Natale Basso, Teresa Giribaldi, Luciano Carmelli, Dinait, Edvige Scandola, Anna Maria Pianta, Gaetano Secchi, Ivalda Bernardoni, Vittore Gilli, Carlo Morino, Vittorio Monte, Livio Sategna, Giorgia Lazzaroni, Giovanni Castelli, Luigi Pochettino, Iolanda Gibellino, Gabriella Baccani e Anna Chianiore. Tra le due commedie un coro, anche questo diretto dalla signora Crescini. Gli intermezzi sono stati rallegrati dall'orchestrina dello stabilimento Michelin.

NOTE SPICCIOLE

M. V. S. M. — I signori ufficiali fuori quadro desiderano trovarsi questa sera alle 21 in caserma per comunicazioni. Abito civile.

Il "fermo,, del dott. Donati

smentito dall'Autorità

Era corsa la voce che il direttore del «Popolo» di Roma dott. Donati, partito dalla capitale con regolare passaporto rilasciato dal Ministero dell'interno per recarsi in Francia sarebbe stato «fermato» in prossimità della frontiera dall'autorità di pubblica sicurezza. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, ma l'episodio ci è stato smentito dall'autorità politica, alla quale non risultava che il dott. Donati dovesse transitare per Torino diretto in Francia. Può darsi benissimo che il dott. Donati, il quale — ripetiamo — aveva avuto regolare passaporto, abbia varcato a quest'ora la frontiera, ma ufficialmente nulla risulta all'autorità competente, neppure in questo senso. Da Roma il dottor Donati sarebbe partito giovedì sera.

Non ci è dato, per ora, di aggiungere altra informazione controllata; raccogliamo tuttavia, a semplice titolo di cronaca, la voce che il dottor Donati possa essersi recato in Francia non per la via di Modane, ma, in automobile, per altra via in modo da raggiungere ugualmente la frontiera.

Ancora dell'abilitazione tecnica

A proposito del nostro articolo di ieri, il Presidente della Sezione torinese della Federazione Insegnanti medi, che è un insegnante tecnico, ci scrive:

«Nell'assennatissimo articolo «Scuole ed esami» pubblicato ieri sulla «Stampa», la quale tanto prende a cuore le questioni che interessano la scuola e gli insegnanti, vengono prospettate le questioni suscitate da una recente circolare ministeriale, la quale stabilisce che «l'idoneità alla 3.a classe dell'istituto tecnico possa essere conseguita contemporaneamente alla 1.a parte dell'esame di abilitazione tecnica davanti la Commissione giudicatrice di abilitazione, e che quindi i candidati privatisti debbano sostenere ai soli fini dell'idoneità le prove parziali nelle materie che continuano nel 2.o biennio.

«La questione, che già venne prospettata nel suddetto articolo, sta in ciò: Il Regolamento Gentile stabiliva in modo molto chiaro che la 1.a parte dell'esame di abilitazione era data nelle materie terminanti col 1.o biennio, e la disposizione assai logica mirava a dare facoltà all'alunno di dare saggio della sua capacità in una data materia al posto terminato l'insegnamento di quella materia, invece che proirarre il saggio a due anni di poi. Invece l'attuale Regolamento stabilisce che l'esame di abilitazione «comprende il programma del 1.o biennio», cioè, parrebbe, tutte le materie, tanto quelle che finiscono quanto quelle che continuano.

«Viceversa, la suddetta circolare stabilendo pei privatisti gli esami ai soli fini dell'idoneità per la materia che continuano nel 2.o e 3.o anno, rientra nella logica e nello spirito del precedente Regolamento. Si chiede dunque: gli alunni pubblici dovranno sostenere gli esami di abilitazione 1.a parte su le sole materie che finiscono nel 1.o biennio, o su tutte le materie? A quanto pare i Presidi di istituto tecnico propenderebbero, e non piena ragione, per la prima soluzione: così essendo, appare necessario che il Ministero venga sollecitato al più presto a sanzionare tale interpretazione, in guisa che terminativamente sia tolto ogni dubbio, e se la sanzione verrà, si dovrà, in un prossimo futuro sostituire alle equivoca dizione dell'attuale Regolamento quella chiarissima del Regolamento Gentile.

«Ma i dubbi e le possibilità di equivoci non finiscono qui. La circolare anzidetta stabilisce pure che: «le prove parziali fatte ai soli fini dell'idoneità, e che come tali devono essere classificate separatamente, non devranno computarsi agli effetti dell'articolo 81 R. D. 6 maggio 1923. Tale articolo, per chi non lo ricordi stabilisce che l'alunno il quale nello scrutinio finale per la promozione, od in qualsiasi esame di taglio, abbia conseguito meno di sei decimi in più di due materie (o gruppi di materie) non è ammesso a sostenere o ripetere le relative prove di esame nella sessione autunnale. Ora, poichè nei privatisti le prove di abilitazione per le materie terminanti nel 1.o biennio hanno nello stesso tempo valore di prove di idoneità, non si capisce affatto perchè se un alunno cade per esempio in una di queste prove a doppio uso e in due di quelle ai soli fini di idoneità, ovvero in due delle prime di cui al 1.o biennio, non si debba considerare l'alunno caduto (come effettivamente lo è) in tre prove dell'esame di idoneità, e quindi trarne la conseguenza che non gli sia consentito di sostenere nell'ottobre successivo nè l'esame di idoneità nè quello di abilitazione.

«Chè se, tralasciando tale logica considerazione, si applicherà la circolare, ne conseguirà anche una singolare disparità di trattamento tra l'alunno pubblico e quello privatista: l'alunno pubblico che sia caduto nello scrutinio finale della seconda classe in tre materie non può nell'ottobre successivo essere ammesso all'esame di idoneità alla 3.a classe, e tanto meno quindi a quello di abilitazione parziale; per contro, l'alunno privatista che sia caduto in due delle prove fatte ai soli fini dell'idoneità ed in due di quelle di abilitazione, potrebbe in ottobre sostenere di nuovo tanto l'esame di idoneità alla 3.a classe, quanto quello di abilitazione 1.o biennio. Ciò offenderebbe quel senso di giustizia che dev'essere alla base di tutti gli ordinamenti scolastici, mentre l'anzidetta circolare parte appunto dallo scopo di volere «evitare disparità di trattamento fra candidati pubblici e privati».

«Un altro curioso effetto dell'applicazione della circolare sarebbe il seguente: sinchè per gli alunni della sezione ragioneria le prove ai soli fini d'idoneità non sono che due (2.a lingua straniera e gruppo di scienze naturali-acrografia) ne viene che un alunno privatista il quale cada in queste due prove e magari in tutte quelle di abilitazione parziale, potrebbe in ottobre sostenere l'esame di idoneità, e cioè in ogni caso avrebbe diritto a ripetere in ottobre l'esame di idoneità, il che è contrario allo spirito della legge, e non sarebbe consentito agli allievi della sezione di agrimensura, i quali hanno tre prove di idoneità.

«In base alle suesposte considerazioni, è da pensare se l'anzidetta recente circolare ministeriale debba rappresentare l'ultima parola in argomento, o se la materia non debba di nuovo essere chiaramente e rapidamente rielaborata.

Ing. Prof. *Carlo Lael*,
ordinario di Costruzioni nel R.o Istituto Tecnico Sommeiller».

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Cimoli) — Ore 21: «La pulcia d'Eccelo» di Hennequin e Bilhaud.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini) — Ore 21: «Il tramonto di un Re» di M. Berrini.
CHIARELLA — Riposo.
GALLO — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Soldano al vento» di Ripp e Del Amo.
MAFFEI — Varietà. Debutti specialità.
SALONE CHIERI — (Premiere) «Crociera bianca» (dal vero). «Ridolini e la belva nera».
CINEMA VITTORIA — (Premières) «Il braccaniere Lebron». «Ben Turpin e la ciambella col buco».
CINEMA STATUTO — «La maschera e il volto».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Marciandi e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 16 concerto dal settimino.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato mostra aperta alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 20.
SOCIETÀ' FONTANESI (Via Andrea Doria, 20 bis) — Esposizione sociale bozzetti e disegni (ingresso L. 5).

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICI DEL «SECOLO XX» E CRONACA»: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

Movimento economico

Adunanza del Comitato dei Consigli tecnici

Il Comitato dei Consigli tecnici per la Provincia di Torino, riordinato per la mutata circoscrizione ed il nuovo indirizzo, ha tenuto, ieri, una riunione colla presidenza del comm. ing. Filippo Donatelli, presenti i membri: Anselmi grand'uff. avv. Giorgio, Arborio-Mella conte avv. Alessandro, Asinari di Bernezzo col. Demetrio, Ballerini grande uff. avv. Esuperanzo, Bonvino ing. Francesco, Bozzalla grand'uff. avv. Cesare, Fabris grand'uff. dott. Giuseppe, Salvini ing. Giuseppe, Sapegno comm. ing. Giovanni, Vigliettì conte Camillo; assenti giustificati: Bertejò avv. Aldo, Meledandri Enrico, Orsi conte ing. Alessandro, Tuninetti avv. Dante Maria.

Il presidente — dopo di aver dato comunicazione della sua nomina a segretario provinciale torinese dei Consigli tecnici, per le dimissioni del sig. ing. Boella Casimiro, trasferitosi a Milano — ha porto ai nuovi membri del Comitato il saluto, ed ha esposto il programma dei lavori. Presa in esame la progettata Scuola superiore di agricoltura industriale del Piemonte, su di essa hanno interloquito tutti i membri del Comitato, ed a conclusione del dibattito venne approvato, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato dei Consigli tecnici per la provincia di Torino, considerato che molte pubbliche Amministrazioni ed Enti cointeressati del Piemonte non hanno accolto favorevolmente l'iniziativa di creare, in Torino, una Scuola superiore di agricoltura industriale — a carattere regionale — non sussidiata dallo Stato, domanda ad una sua Commissione interna il riesame dell'insegnamento agrario piemontese, coll'incarico di proporre, in accordo col competente Ministero e colle Amministrazioni interessate, quella soluzione meglio rispondente alle esigenze agrarie della provincia di Torino, ed atta a raccogliere, coordinare ed utilizzare, col maggior rendimento e ad un solo intento, le varie energie didattiche agrarie locali».

Il presidente, dopo altre comunicazioni di ordine interno, ha esposto, succintamente, uno studio del prof. Heritzka sulla questione dell'organizzazione fisiologica del lavoro e della selezione razionale dei lavoratori. Il Comitato ha votato la presa in considerazione della proposta Heritzka, ed ha dato mandato al segretario provinciale di trasmettere in relazione alla Giunta esecutiva centrale per le decisioni del caso.

Le ragioni degli operai tessili

A proposito della lettera, da noi pubblicata l'altro giorno, dell'Associazione piemontese industrie tessili, il Sindacato italiano tessile, aderente all'Unione del lavoro si prega di pubblicare i seguenti chiarimenti:

«Anzitutto dice l'A.P.I.T. di aver concesso spontaneamente il supplemento caro-vita del marzo scorso: rileviamo solo che in data 20 febbraio questo Segretariato trasmetteva alla suddetta Associazione una domanda per aumenti salariali e che in conseguenza ci si comunicava la concessione di detti supplementi giornalieri, come ne hanno dato a suo tempo notizia i giornali cittadini. In secondo luogo non contestiamo l'esattezza che gli operai colonieri alle dipendenze d'industriali tessili capo all'A.P.I.T. si trovino attualmente in una condizione di superiorità, per avere in anticipo di tre mesi percepiti aumenti caro-vita varianti da L. 0,50 a lire 1 al giorno. Ma non tutto ciò che è esatto, può essere giusto. Giova notare che: 1. gli operai colonieri hanno significato e significano tuttora all'A.P.I.T. a mezzo delle loro organizzazioni, l'inadeguatezza degli aumenti corrisposti, e perciò richiedono che essi siano migliorati, od a ciò il motivo delle richieste presentate che danno origine all'attuale vertenza, che esiste, malgrado la smentita dell'A.P.I.T.; 2. i nostri aderenti hanno chiesto l'applicazione del supplemento accordato a Milano dagli industriali della Colonierà, in quanto esso segna in confronto a quello praticato in Piemonte un aumento, di lieve entità. Non è che noi pretendiamo l'applicazione di un accordo che non riguarda i colonieri dell'A.P.I.T. ma domandiamo invece, come si usò fare una richiesta, l'applicazione di tali cifre di caro-vita; 3. va rilevato che la nostra domanda ha in una ragione d'essere nel fatto che da marzo ad oggi il costo della vita è notevolmente aumentato, tanto è vero che industriali tessili facenti capo all'A.P.I.T hanno concesso degli aumenti, risultanti dalla revisione in base ai numeri indici del costo della vita. Ciò vale per i lanieri, maglieri, cotonieri, ecc. E con ciò crediamo di avere dimostrato le ragioni della vertenza degli operai colonieri, ragioni di equità e di giustizia, che non possono essere contestate».

Una gita operaia a Trieste

Il gruppo di educazione popolare «Pro Arte e cultura» ha organizzato dal 9 al 15 agosto una gita operaia a Venezia, Trieste e Grotte di Postumia. Alla gita che ha precisamente carattere popolare, hanno aderito parecchie Società cittadine fra le quali, l'Università Popolare, l'A. N. D., la Sezione interna Fiat, La Libertà, ecc. Il programma comprende 2 giorni di fermata a Venezia, uno e mezzo a Trieste, la visita alle Grotte di Postumia, e mezza giornata di fermata col ritorno a Verona, due gite in mare e cioè a Murano e a Miramare, un appetito sotto comitato.

La visita ai monumenti e palazzi della città toccati si effettuerano accompagnate da guide specializzate. La quota di partecipazione, pagabile anche rateizzando, comprende: viaggio andata e ritorno in 3.a classe, soggiorno in buoni alberghi, ingressi, gite in battello, mance, ecc. ecc. è fissata in L. 80 più L. 10 per iscrizione; per quelli muniti di biglietto di viaggio il solo soggiorno è fissato in L. 350. La durata del viaggio è di 5 giorni completi.

La gita è libera a tutti. Gli interessati, per maggiori schiarimenti, possono rivolgersi sulla sera alla sede del Comitato organizzatore Gruppo Pro Arte e Cultura, via Cavour, 11, oppure pres

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni di Painlevé
sulla situazione marocchina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Il presidente del Consiglio, Painlevé, è partito ieri alle 16 da Rabat per Malaga, dove i sei aeroplani, costituenti la squadriglia presidenziale, sono giunti alle 18,30 in ottime condizioni. Da Malaga, Painlevé riprenderà oggi il volo per la Francia. Il presidente del Consiglio ha lavorato nella giornata di ieri a lungo col maresciallo Lyautey ove ha ricevuto El Glaui, uno dei più fedeli sostenitori della Francia nel Marocco. Ha assistito ad una colazione, seguita da un ricevimento, nel corso del quale Painlevé fece ai giornalisti, che lo accompagnarono durante il viaggio, le seguenti dichiarazioni:

«Debbo, e lo capirete facilmente, riservare per il Governo e per il Parlamento le mie più importanti dichiarazioni, ma qualche cosa posso dire circa l'armamento. I combattimenti che si svolgono qui ricordano evidentemente quelli che si ebbero in Europa, ma si svolgono in uno spazio più grande e con effettivi minori che non durante la grande guerra. Bisogna dunque adattare a questo stato di cose i nostri armamenti, tenendo conto delle difficoltà dei trasporti. Noi proviamo attualmente vari tipi di ordigni nuovi per la utilizzazione dei quali dobbiamo creare un personale; nulla si risparmia affinchè le nostre truppe diano il massimo di rendimento col minimo di perdite. Ma non bisogna dimenticarlo; noi siamo ancora in pieno periodo di adattamento; i rinforzi che giungono appartengono ad unità che si trovano dall'inizio delle ostilità sulla breccia. Tutti vogliamo la pace con i minori sacrifici possibili di uomini; ma coloro i quali dicono a Parigi che la Francia non vuole battersi non servono la causa della pace. Bisogna dirlo, e lo ripeterò alla tribuna della Camera, poichè il Governo è deciso ad assumere a tale riguardo la sua responsabilità: siamo in un'epoca in cui la base della pace consiste nel rispetto dei trattati. Se se ne tocca una l'edificio della pace crolla. Fermi in questo ordine di idee noi possiamo trattare; 1.o dopo un'intesa a cuore aperto con la Spagna, c'on lo scopo di una pace stabile, rispettante la sovranità del Sultano; 2.o dopo lo sgombro da parte di Abd el Krim dei territori di cui la Francia ha la custodia. Non vi è pace possibile se i riffani rimangono nella nostra zona. E' falso che il Governo spagnuolo abbia vietato l'insegnamento del nemico nella sua zona. Noi abbiamo il diritto di insegnirlo, ma noi non abbiamo fino ad ora potuto esercitarlo, poichè l'azione si è svolta nell'interno del nostro territorio. Per quello che concerne l'inquadramento straniero e la propaganda si è esagerato moltissimo, ne ho la convinzione. Deve essere esatto che qualche disoccupato tedesco o russo consigli Abd el Krim, ma questa specie di avventurieri brulicolano sempre intorno agli agitatori».

Ricevendo più in seguito la colonia francese, Painlevé, in una grande allocuzione, disse di essere venuto a portare il saluto ed il ringraziamento della Francia ai suoi soldati e ai loro ufficiali ed a tutti coloro che hanno saputo contenere la selvaggia invasione: «La Forza della Francia — ha dichiarato Painlevé — si spiegherà per obbligare i barbari a retrocedere. In passato un conquistatore ha detto: «L'erba non spunta più sulla terra che gli zoccoli del mio cavallo hanno calpestato». Ma io posso dire che in barbaria non spunta più là dove la Francia è passata». Concludendo Painlevé fece l'elogio del maresciallo Lyautey al quale portò la testimonianza della Francia e quella di una vecchia e solida amicizia.

Il generale Jaquemont, a nome di Painlevé, ha illustrato la situazione attuale, dichiarando che la situazione militare è eccellente, e quella politica indigena non presenta alcun timore di pericolo per ciò che riguarda gli indigeni, il cui morale elevato è dimostrato dal fatto che eseguono i lavori di coltivazione anche nei settori più provati. Alcuni indigeni, i quali avevano sgombrato Lequesan, sono ritornati nella regione. Il generale ha soggiunto che sono state esaminate tutte le misure militari necessarie per far fronte alle esigenze di una guerra che è di carattere del tutto particolare ed è stato previsto specialmente il rafforzamento dell'aviazione e l'uso di *tanks*. Le forze riflettono — ha concluso il generale — comprendono solo alcune migliaia di uomini, pochi cannoni, pochissime mitragliatrici, ma quei montanari conoscono perfettamente il paese».

La Liberté, preoccupandosi della situazione al Marocco, scrive: «L'ora è grave per la Francia. Non è a 30 chilometri da Fez che le barche di Abd el Krim furono arrestate, ma a 15 chilometri solamente: la avanguardia del capo dei riffani, fanatizzata dall'odio e dalla brama di saccheggio erano giunte ad una sola ora di cavalcata dalla capitale. Il pericolo è scongiurato, ma non è scomparso. Abd el Krim può raccogliere nel Riff fino a 100 mila guerrieri. Secondo il calcolo di persone molto bene informate della questione, bisogna agire molto presto prima che la guerra, preparata da lungo tempo colla connivenza del partito comunista francese, abbia messo in pericolo tutto il nostro impero africano. Per fare ciò non vi è che un mezzo: dotare le nostre truppe di armi più moderne ed elevare fra gli assalitori una barriera insuperabile».

A Malaga

Malaga, 15 mattino.

Il presidente del Consiglio francese Painlevé è giunto ieri felicemente in aeroplano proveniente da Rabat.

Milkenoff condannato a morte

Sofia, 15, mattino.

Il Consiglio di guerra ha pronunciato la sentenza nel processo contro Milkenoff, ex capo del parco delle truppe del genio. Milkenoff è stato condannato a morte mediante l'impiccagione, ed i suoi complici Pontheff e Lalicheff sono stati condannati rispettivamente al otto ed a quattro anni di prigione per avere sottratto oggetti appartenenti allo Stato e per aver costruito nascondigli nelle abitazioni dei cospiratori. Grudoff, accusato di aver sottratto documenti, è stato condannato ad una ammenda di 2000 leva.

La consegna a Diaz e a Caderna della insegne da Maresciallo

Padova, 15 mattino.

Per i festeggiamenti in onore dei marescialli Caderna e Diaz, la città è tutta imbandierata. Alle 8,30 è giunto da Roma il Duca delle Puglie, in rappresentanza del Sovrano, con lo stesso treno è giunta la delegazione del Senato presieduta dal sen. Tittoni e dal gen. Cavaliero. A ricevere il Principe alla stazione si trovavano i marescialli Diaz e Caderna, il presidente della Camera on. Casertano con il vice presidente on. Paolucci, il ministro on. Rocco, i senatori Indri, Giusti, Castellani, Tamassia, Pullè, il sottosegretario di Stato per l'aeronautica gen. Bonzani, il vescovo mons. Della Costa. La folla ha accolto con applausi entusiastici il Principe, che dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore è uscito dalla stazione con tutte le autorità.

Recatosi in piazza Mazzini il Duca delle Puglie ha presenziato alla inaugurazione di un tempio votivo in memoria delle 93 vittime dello scoppio di una bomba austriaca lanciata da un aeroplano nell'incursione dell'11 novembre 1916. Il vescovo mons. Della Costa ha pronunciato brevi parole benedicendo il tempio. E' seguita l'inaugurazione del sovrastante torrione dell'acquedotto con un discorso del Commissario prefettizio. Il Duca delle Puglie è salito quindi in automobile e sempre seguito dalle autorità e fatto segno a grandi acclamazioni da parte della folla, si è diretto alla sede comunale.

Nel palazzo della Ragione si è svolta la cerimonia della consegna delle insegne di maresciallo a Caderna e Diaz. La sala era affollata di oltre 5000 persone ed addobbata con stendardi e bandiere. Ad un lato della sala era stato eretto un palco d'onore con stemmi delle città italiane con vittorie alate e trofei romani. Il Principe, i marescialli, le rappresentanze del Senato e della Camera e del Governo e le altre autorità hanno fatto il loro ingresso nella sala alle ore 10, accolti da frenetiche applausi. Mentre il Principe prendeva posto nel centro del palco i marescialli sedevano nelle poltrone collocate sui davanti del palco stesso. Le trombe hanno squillato il segnale dell'attenti e nella sala si è fatto un religioso silenzio. Il commissario prefettizio consegnava ai marescialli le insegne e due album contenenti 76 pergamene, omaggio delle provincie e dei comuni d'Italia. Prendeva poscia la parola l'on. Paolucci, oratore ufficiale, cui seguivano il ministro on. Rocco, a nome del Governo ed il sottosegretario alla guerra on. Cavallero, a nome del ministro della guerra.

La Presidente dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, contessa Nani-Mocenigo, e la presidente del fascio femminile signora Casagrande, consegnavano poi i bastoni di comando ai marescialli Caderna e Diaz. I bastoni erano racchiusi in una magnifica custodia artistica d'argento e velluto rosso istoriata con allegorie della guerra. I marescialli hanno pronunciato parole di ringraziamento. Terminata la cerimonia nel salone della Ragione, il Principe e gli ospiti illustri si sono recati nella sala del Consiglio ove ha avuto luogo un ricevimento.

Nel pomeriggio, alle ore 16, al Museo Civico è stato commemorato il 1.o centenario della istituzione del Museo con un discorso del ministro Rocco e del direttore del Museo prof. Moschetti.

Il processo Murray - Fradeletto
Una rivelazione del difensore

Firenze, 15, mattino.

Nonostante fosse domenica, ieri è continuato il processo Murray-Fradeletto. Ha pronunciato la sua arringa l'avv. Scimoneili che parlò come secondo difensore della signora Fradeletto. Egli ha svolto la sua discussione intorno alla parte generica della causa esaminando i rapporti corsi fra i due coniugi. Ha concluso la sua prima parte affermando che il prof. Murray è un calunniatore e traendo severe conclusioni nei suoi riguardi. Nel pomeriggio l'udienza è cominciata alle 15,30 ed è terminata alle 21. L'avv. Scimoneli ha esaminato particolarmente gli episodi che si riferiscono alla causa in discussione. Ha affermato che il preteso adulterio Fradeletto-Chiuriotto altro non è se non un ignobile trucco organizzato dal Murray, d'accordo colla sua amante, la signora Giovannini. L'oratore ha discusso a lungo intorno al valore probatorio di alcune testimonianze. Infine l'avv. Scimoneili conclude dicendo che questa pretesa Messalina-questa donna che da una decina di anni eserciterebbe, secondo l'accusa del marito, una elegante forma di meretricio, che avrebbe avuto innumerevoli amanti, è ancora pressochè intatta e presenta a questo proposito tre certificati di illustri medici romani. L'avv. Scimoneili conclude con una perorazione nella quale domanda perdono alla signora Fradeletto per questa ultima terribile prova a cui ha dovuto assoggettarla. L'avv. Scimoneili è stato abbracciato dai suoi colleghi e applaudito dalla folla, che ha rivolto grida ostili all'indirizzo del Murray.

Un busto dell'ing. Pietro Frassati nell'asilo infantile di Cossila

Biella, 15, mattino.

Con un'austera cerimonia a cui parteciperà numerosa il paese di Cossila, l'asilo infantile Comm. Ing. Pietro Frassati ha ieri inaugurato un riuscitissimo busto marmoreo del benefattore insigne a cui l'asilo è intitolato. Il busto del compianto ing. Frassati, opera riuscitissima, sorge al fondo del salone dell'asilo. Alla cerimonia parteciparono Mons. Garigliano, vescovo di Biella, che benedisse il ricordo marmoreo, il fratello sen. Alfredo Frassati, l'on. Buratti, il comm. Mercandino, il procuratore del Re, avv. Darbene, il Sindaco cav. Boschetti, il prof. Battistella ed un largo stuolo di personalità.

L'automobile della principessa Ruffo ribaltata
Tre feriti

Siena, 15 mattino.

Nella discesa detta di San Giorgio, ieri, una automobile, sulla quale viaggiavano la principessa Ruffo di Calabria, colla sua dama di compagnia, il barone colonnello Airoldi, nonchè lo «chauffeur», per la rottura dei freni ribaltava sfasciandosi. Nell'accidente rimase ferita, assai gravemente alle gambe, la principessa. Ferito alle gambe e contuso al petto era pure il barone Airoldi, mentre la dama di compagnia della principessa, ferita essa pure, ma leggermente, veniva colta da un «choc» nervoso grave. Il «chauffeur» riportava solo escoriazioni lievissime. Le condizioni della principessa Ruffo sono ora assai migliorate, tanto che può considerarsi fuori pericolo. Tanto la principessa quanto la dama di compagnia, sono ricoverate all'ospedale.

La morte del prof. Loretz

Casale Monferrato, 15, mattino.

E' morto il prof. Loretz, molto noto fra i cultori di astronomia in Piemonte, per numerose opere scientifiche. Pubblicò, in collaborazione del prof. Grassi, di Firenze, l'Annuario astronomico italiano. Conosceva perfettamente otto lingue. Orlando svizzero, nutriva per l'Italia sentimenti di amicizia e di grande ammirazione.

IL 4° INCONTRO CALCISTICO ITALIA-SPAGNA

Gli "azzurri„ sconfitti per un goal a zero
nonostante la loro netta superiorità in campo

(Servizio speciale della STAMPA)

Valencia 15 mattino.

Il grande incontro calcistico fra le squadre rappresentative di Spagna e Italia ha avuto luogo ieri sera, ad ora assai tarda. Questo ritardo dell'attesissimo *match* è stato consigliato dalla temperatura addirittura torrida della giornata. Si sono dovute attendere, quasi, le prime ombre della sera perchè si potesse richiedere dai giocatori il grande sforzo di una simile partita.

Finalmente il match ha potuto svolgersi davanti ad un pubblico incredibilmente numeroso. Da tutti i maggiori centri della Spagna si può dire, sono accorsi gli appassionati per assistere all'avvenimento, considerato come uno dei più interessanti del genere. Non bisogna infatti dimenticare che la squadra spagnuola durante le ultime Olimpiadi di Parigi, è stata regolata da quella italiana alla sua prima partita e che perciò grande era in tutta la Spagna calcistica il desiderio e la curiosità di vedere all'opera il «team» che aveva impedito alla propria nazionale di cogliere gli sperati allori al torneo olimpionico.

Assiste il Principe delle Asturie

L'attesa e la curiosità non sono state deluse. Il match di ieri fu veramente appassionante, magistralmente giocato. Le due squadre misero nella cavalleresca competizione tutta la loro anima ed ogni loro risorsa. Il gioco fu velocissimo. La proverbiale foga ed irruenza degli spagnuoli trovò negli italiani uguale ardore e mobilità. La partita ebbe così dei momenti di vera drammaticità, dati dal cozzo di due scuole e due sistemi quasi uguali.

Nel complesso, però, la superiorità in campo fu degli italiani. Essi giocarono con maggior disciplina e con criterio più tecnico di loro avversari, e ben sovente si imposero. Gli azzurri furono all'attacco più spesso e più a lungo degli spagnuoli.

Tuttavia, gli italiani sono rimasti sconfitti per un goal a zero. Essi hanno avuto contro di loro la sfortuna e... il portiere avversario Zamora.

Si deve infatti al formidabile gioco del portiere spagnuolo se gli italiani non hanno potuto strappare la vittoria. Egli ha parato tutto e sempre, il possibile e l'impossibile... Calci numerosi e potenti sono stati sferrati contro la sua porta dagli avanti azzurri, ma l'atletico portiere spagnuolo, sfoggiando una presa spettacolosa ed un colpo d'occhio felino, ha sempre parato, sempre salvato.

Il pubblico è stato ammirato ed entusiasta della indimenticabile partita, ed ha applaudito vincitori e vinti, ben comprendendo come il match non sarebbe stato un più giusto compenso al brillantissimo gioco italiano.

Si aggiunga ancora una significativa circostanza, e cioè che anche gli «azzurri» hanno segnato un goal (che però non è stato ritenuto valido), e si avrà un'idea della profonda, favorevole impressione lasciata nel pubblico spagnuolo dalla nostra squadra nazionale. Gli italiani, però, hanno avuto, pur nella sfortuna, il loro raggio di sole. E fu quello di sentirsi salutare, alla loro entrata in campo, nella lingua nativa, quella di ricevere, dopo il match, il più convinto «evviva», sempre nel dolce idioma nostro. Era una numerosa colonia di operai italiani, che hanno manifestato in tutti i modi la loro solidarietà, la loro ammirazione, il loro amore per i giocatori azzurri.

Ed ora passiamo alla cronaca del grande match.

1° tempo: "offside„ italiano e goal spagnuolo

Tempo coperto e caldo asfissiante. Pubblico enorme. E' presente il Principe delle Asturie. L'ingresso dei giocatori è accolto da ovazioni frenetiche. Dopo lo scambio dei saluti si inizia rapidamente la partita. La palla è agli italiani. Vi è subito una parata di Zamora su un facile tiro di Forlivesi. L'attacco della Spagna, che veste la divisa rossa, si manifesta vivacissimo. Al quinto minuto Della Valle, dopo un palleggio, impegna Zamora con un tiro fulmineo, il portiere spagnuolo si produce in una parata fantastica.

Segue una leggera prevalenza degli azzurri, ed una nuova parata di Zamora su tiro di Della Valle. Il match si svolge con crescente velocità. Al sesto minuto Della Valle segna un goal per gli italiani, tirando un pochi passi, il goal viene però annullato per «offside».

La Spagna riprende furiosamente il contrattacco e gli azzurri trovano una barriera in Quesada e Pasarin. All'undecimo minuto abbiamo un buon tiro di Magnozzi, a cui segue una parata di Combi. Al 15.o minuto Zamora, uscendo, spezza una bella azione di italocelleri. Una fulminea discesa spagnuola si conclude con un tiro sbagliato di Pena.

Si iniziano poi continui attacchi spagnuoli, contenuti con calma da Rosetta e con tranquillo sangue freddo da Caligaris, che compie un superbo salvataggio, respingendo un tiro di Alcazar. Abbiamo poi una reazione azzurra. Magnozzi, ricevendo da Della Valle, impegna Zamora in una nuova grande parata. Gli azzurri, vinta l'emozione e familiarizzati col campo, si assicurano una visibile superiorità, e passano all'attacco.

Però al 27.o minuto una raffica spagnuola trova Gubella a ridosso di Caligaris, che devia il pallone. Questo, preso da Errazquin, viene allungato al centro, ed il goal per gli spagnuoli può essere segnato perchè Combi, ingannato dall'infortunio di Caligaris, si trova spostato. Il tripudio del pubblico spagnuolo è formidabile.

Ripreso il gioco, Caligaris rompe molte azioni della Spagna e la prima linea combina attacchi magnifici, che si concludono però con nuove parate di Zamora. Seguono azioni alterne dove si rivela quanto sia pericoloso Pena, veloce come la folgore.

Dopo una fase pericolosa per gli azzurri, i nostri passano nuovamente all'attacco e per cinque minuti dominano nettamente usufruendo di un «corner» al 37.o minuto. E' il primo tempo si chiude con una eccellente azione di Forlivesi, che riprende con un tiro di testa il pallone da Della Valle e lo devia in goal. Ma al solito Zamora è pronto e para egregiamente.

2° tempo: prevalenza italiana

Nella ripresa assistiamo ad un prodigioso risveglio dei nostri, completamente rinfrancati. Gli azzurri invadono il campo avversario, vi si soffermano a lungo, combinano azioni di attacco calme e precise, tirano in porta con brio, con sicurezza. Ma Zamora, l'uomo nero degli italiani nella giornata di ieri, è sempre pronto, non si lascia sorprendere. Della Valle, Magnozzi, Baloncori, in certi momenti bersagliano addirittura la rete avversaria. Ma non segnano. E se non segnano non è torto loro, ma merito quasi incredibile di Zamora, in una giornata miracolosa.

Il pubblico però sente tutto il pericolo che i suoi beniamini corrono, e si fa nervoso, trepidante, sebbene si mantenga sempre cavalleresco. Nei momenti in cui i rossi sembrano sovercliiati, esso li incita, li sprona. Teme il pareggio, la sconfitta.

In questo indimenticabile secondo tempo si è distinta ammirabilmente anche la linea di sostegno. Il nostro trio centrale fu superbo. Burlando fu l'uomo dei giorni migliori. Accanto a lui aGndini, nuovo all'arringo internazionale, ha coperto il suo posto in modo mirabile. La seconda linea ha infuso calore e vita all'attacco, rendendolo veramente pericoloso per i rossi.

A non molti minuti dall'inizio della ripresa, Baloncieri tenta la via del goal con uno spettacoloso tiro. Zamora para. Poi Della Valle si vede pure sfortunato un magnifico tiro, che pareva un goal sicuro. Due corner a nostro vantaggio, che seguono, non danno l'impressione che i nostri debbano perdere la loro superiorità.

Difatti, questa si accentua ancora di più. Si avvicina l'ora del tradizionale «serrate» della squadra azzurra. La pressione sotto la porta di Zamora si fa più continua e intensa. I nostri giocano con un così indiavolato fervore, che si fanno talvolta sorprendere dall'arbitro in posizione di falsi giochi.

I rossi reagiscono violentemente, ed abbiamo alcuni strappi, alcune [illegible] folate degli avversari i quali, per opera di Errazquin prima e di Cubella poi, tentano la via del nostro goal. Combi però para magnificamente come parerà più tardi in corner, in maniera sempre brillante.

Gli azzurri reagiscono a loro volta a questi tentativi di assalto degli spagnuoli, e ritornano sulla loro area. Ma i loro conati sono vani anche questa volta, e la partita si chiude con la immeritata sconfitta dei nostri.

La superiorità dei nostri è stata riconosciuta

La squadra nazionale italiana ha giocato una meravigliosa partita, e, come dicemmo, è stata sconfitta non dalla squadra spagnuola, ma dal valore formidabile del portiere Zamora. Dopo un primo tempo, nel quale gli spagnuoli condussero il gioco, gli azzurri imposero nettamente la loro superiorità tecnica, bersagliando il campo avversario di numerosi, continui tiri, sempre parati da Zamora.

Basti dire, per dare un'impressione dell'incontro, che alla fine di esso la cavalleresca, immensa folla ha fatto agli azzurri interminabili ovazioni. Il presidente della Federazione spagnuola ha dichiarato a voce alta essere la nostra squadra la migliore.

La partita è nettamente divisa in due distinti episodi. All'inizio gli spagnuoli hanno attaccato colla foga tradizionale. La nostra difesa, superato il primo momento di comprensibile orgasmo, dovuto sopratutto al fatto di giuocare in terra straniera, di fronte ad un pubblico non suo, si è poi orientata con molta calma ed ha fronteggiato l'attacco avversario. Il goal spagnuolo è stato colto in un momento in cui gli italiani passavano già al contrattacco. Il primo tempo si è chiuso con un sensibile equilibrio tra le due squadre, mancando il punto all'attivo spagnuolo.

Il secondo episodio è quello che ha occupato l'intera ripresa. Durante questa i nostri azzurri hanno letteralmente dominato gli avversari, dopo essersi addirittura lasciati nella loro metà campo. Gli assalti italiani si sono moltiplicati nel corso della ripresa ed hanno strappato molti applausi. Diciotto gli italiani hanno sfiorato la porta, ma Zamora ha sempre sventato il pericolo.

Si deve però dire che due volte la fortuna ha aiutato, ad esempio, un pallone fulmineo di Della Valle è violentemente rimbalzato sullo stinco di Zamora ritornando in campo...

La nostra squadra nazionale ha dimostrato tutta la sua maturità, giocando con slancio ardito, ma anche attenendosi ai dettami della scienza calcistica, di guisa che la sua tecnica è sembrata senza dubbio migliore di quella avversaria. La squadra spagnuola è ancora la migliore di quelle colle quali si è incontrata finora l'Italia in competizione con la sorella latina.

Seres vince Grassin

Parigi, 15 mattino.

Si contava ieri su un bel duello al Parco dei Principi, fra Seres e Grassin, nella corsa di rivincita del campionato di Francia del cento chilometri. Disgraziatamente, mentre aveva preso la testa del plotone del nove corridori, Grassin fu abbandonato al 10.o chilometro dalla motocicletta del suo allenatore. Grassin, passato in coda, era poi riuscito a ritornare al 2.o posto, quando era vittima di una bucatura di comma e di una avaria alla catena della macchina. Seres, che non aveva avuto che una bucatura, terminò brillantemente la prova classificandosi primo in 1 ora 57' (in un'ora 73 Km. e 435 metri); 2.o Neffati a 3 giri; 3. Brocule a 4 giri e 200 metri; 4. Grassin a 4 giri e 250 metri; 5. Godivier a 4 giri e 350 metri; 6. Català a 5 giri; 7. Miquel a 10 giri; 8. Renato Rousseau a 15 giri; 9. Paillard a 16 giri.

Un soldato schiacciato dal treno

Novara, 15 mattino.

Lungo i binari della linea Novara-Alessandria, e al passaggio a livello di S. Agabio, veniva scoperto il cadavere di un soldato di fanteria orrendamente maciullato dal treno in arrivo nella nostra città. Dalle indagini del comando di stazione del carabinieri risultò trattarsi del soldato Ugo Zaffaroli, di anni 21, da Riva Carlone, provincia di Mantova, addetto al 17.o Reggimento fanteria qui di stanza. Si presume che lo Zaffaroli abbia voluto recarsi da una sua parente in quel di Mortara e che al ritorno, non avendo ragione permesso, sia sceso dal treno in corsa ad una cinquantina di metri dal passaggio a livello per raggiungere di là la caserma, rimanendo travolto e trascinato per un lungo tratto dalla linea. La salma venne trasportata al nostro ospedale militare.

Varici - Ulcere
Reumatismi
Gotta - Dolori

Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Cattivo sangue
Cattive notti

Gli ammalati che soffrono pel sangue sono votati alla sofferenza. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, nevralgie crudeli lo minacciano senza tregua. Le varici, le debiti, le ulcere varicose impediscono loro il sonno, e la terribile arteriosclerosi procura loro spaventosi incubi. Spesso la pelle è corrosa da sfoghi, eczemi, erpete, eritemi, ulcosi, acne, pruriti. La notte lo divorano intollerabili pruriti. Ma non è il caso di abbandonarsi alla disperazione! Migliaia di persone tormentate così, hanno voluto trasformare la loro esistenza da un giorno all'altro per virtù del **DEPURATIF RICHELET**, che agisce vittoriosamente, anche nei casi più critici. Eliminando le tossine, il **DEPURATIF RICHELET** guarisce radicalmente dai foruncoli, arteriosclerosi vene ed arteria, nella pelle, chiude piaghe ed ulcere, che spariscono senza lasciare la più piccola traccia.

Se modifica la tinta in bruno l'orinale dopo uso. Laboratorio G. Richelet di Belfort, 6, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 16, Milano.

CRONACA

Una disgrazia mortale
nella scalata del Grand Cordonnier

Una disgrazia alpinistica è accaduta in Val di Susa, e precisamente in una comitiva che era diretta alla vetta del Grand Cordonnier. La vittima è il signor Botto, un torinese, il quale faceva parte di un gruppo di alpinisti della Società Geat.

La comitiva della Geat aveva permesso alle grange della Valle. Di buon mattino era salita al Grand Cordonnier, una vetta che per scalarla richiede non comuni doti di resistenza e di allenamento, congiunte ad una buona conoscenza della montagna. Della comitiva, oltre al Botto, faceva parte anche la moglie.

Nella prima parte della scalata non avvenne alcun incidente: la disgrazia si ebbe nell'ultimo tratto dell'ascensione, quando la cima già stava per essere raggiunta. Nell'attraversare un lungo canalone rapidissimo nel quale i massi, pretendendosi dalle pareti si alternano con gli innumerevoli frammenti di roccia, che sono prodotti dallo sfaldarsi della montagna, un masso staccatosi improvvisamente colpiva in pieno il disgraziato Botto che restava come fulminato. La moglie della vittima, ebbe l'immediata intuizione della irreparabilità dell'accaduto. I compagni del Botto si precipitarono a portargli soccorso, ma non poterono far altro che raccogliere i resti mortali e provvedere al trasporto nelle vicine grange.

Stato Civile di Torino

14 giugno 1925

NASCITE: 13 maschi e femmine 7.

MATRIMONI: Casotto Alfredo con Masera Maccherita — Cignolari Bernardo con Bosone Mariannina — Chiri Carlo con Massimino Zelina — Crespi Angelo con Citara Filippina — Enrietto Pietro con Collegno Domenica — Florino Lorenzo con Marasino Maria — Fiori Carlo con Gallo Maria — Fontani Primo con Tavano Elisabetta — Franzelli Francesco con Ingarame Rosa — Maggio Paolo con Lodi Faustina — Massarotti Giuseppe con Rosero Giuseppina — Moro Luigi con Tricerri Teresa — Nicolis Stefano con Candellero Anna — Peretti Vittorio con Rubinetti Margherita — Rubatto Antonio con Coretto-Gianone Marietta — Segre Francesco con Segre Gemma — Vallora Pietro con Odezzia Assunta.

MORTI: Amoretto cav. uff. Achille fu Giovanni, d'anni 71, di Oneglia, gen. di brigata nella riserva, via Magellano, 16 — Pasquero Costanzo fu Secondo, id. 53, di Vezza d'Alba, esercente, corso Principe Oddone, 60 — Lana Michele fu Eugenio, id. 68, di Torino, esercente, corso Torino, 42 — Mazzocco Angelo fu Secondo, id. 69, di Asti, sarto, piazza Statuto, — Gai Rosa fu Cesare, id. 70, fattrice, via Maddalene, 56 — Bellisano Francesca fu Marco, id. 36, di Chieri, casalinga, via S. Tommaso, 7 — Gallo Teresa in Cordero, id. 35, di Princea d'Alba, operaia — Petretti Paola fu Battista, id. 67, di Torino, fattoniere — Mina Gaudenzio 31 Michele id. 27, di Cercallo, scrittorario — Lanza Teresa fu Antonio, id. 64, di Mottro, sarta — Macario Mario fu Ludovico, id. 49, di Torino, fornitore — Cerese Caterina fu Alessandro, id. 80, di Cuorgnè, orlatrice — Sinolno Michele fu Giuseppe, id. 78, di Torino, mercante.

Totale 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Vittorio Tancredi, direttore responsabile

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

In Cina
I Consolati del Giappone e dell'Inghilterra incendiati a Kiao Ciau
Un missionario inglese ucciso?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

Negli ultimi giorni il fermento cinese, anzichè sopirsi, è venuto acutizzandosi. I messaggi odierni recano scarso conforto; essi segnalano un costante aggravarsi della situazione. Residenti stranieri temono ormai che sia per rinnovarsi un movimento simile alla rivolta dei boxers. Gli studenti nazionalisti hanno varcato il recinto delle concessioni estere di Kiao-Ciau, nella provincia di Kiangsin, a circa 300 miglia da Shanghai ed hanno invaso e messo a soqquadro diversi edifici. Le autorità cinesi del luogo assumono la responsabilità dell'ordine, ma per varie ore stettero a guardare. Intanto i dimostranti attaccavano e incendiavano il Consolato inglese e quello giapponese, una sede bancaria europea e due gruppi di uffici, non risparmiando neanche alcune abitazioni private, di cui vennero distrutte le masserizie. L'ordine fu ristabilito verso sera.

Un cacciatorpediniere giapponese, subito dopo, sbarcava un contingente di marinai. Echi di disordini giungono da altri centri portuari, mentre da Pechino si apprende che il Ministero degli esteri cinese ha presentato alle Legazioni una nota, di tenore così categorico, da parere quasi insolente. Si riferisce che a Kaifing, la piccola chiesa cattolica, condotta da un missionario italiano, sarebbe stata incendiata. Il missionario sarebbe stato ucciso dai dimostranti.

L'Agenzia Reuter ha da Pekino che in un'intervista col giornale cinese «Ching Pao» il gen. Cristiano Feing Yuh Siang, di cui sono note le simpatie per i bolscevichi, ha dichiarato che nella eventualità della apertura delle ostilità contro la Gran Bretagna egli sarebbe il primo ad entrare in campagna. Il generale ha soggiunto che la Cina non deve temere la Gran Bretagna che ha una potente marina, ma un piccolo esercito.

A Canton dopo la vittoria delle truppe cantonesi, tutte le persone native della Yunnan, o che parlano la lingua manciurina, non appena scoperte dalla popolazione, sono uccise ed i loro cadaveri gettati nel fiume.

Una protesta del giornalismo inglese contro i ministri che scrivono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

L'istituto dei giornalisti, che corrisponde alla nostra Federazione della stampa, ha votato ieri sera un ordine del giorno di protesta contro la collaborazione firmata e retribuita, che alcuni membri del gabinetto offrono alle direzioni dei giornali. Uno dei maggiori colpevoli è il segretario per le Indie, lord Birkenhead, e le proteste dei giornalisti si dirigono particolarmente contro di lui, che quasi un paio di volte alla settimana, pubblica articoli che concordano quasi colla verità, ma che gli procurano somme favolose. L'ordine del giorno verrà comunicato a Baldwin, colla preghiera di prendere i provvedimenti contro un andazzo che è contrario agli interessi del giornalismo professionista. Il cui pane viene sempre più contrastato dalla circostanza che certi uomini pubblici vendono ai giornali quello che sono ritenute le loro speciali cognizioni».

Interrogazioni in proposito verranno fatte al Governo nelle prossime sedute parlamentari.

Cerimonia patriottica a Roma
alla presenza del Re

Roma, 15, mattino.

Ieri alla presenza del re è stato inaugurato nel giardino di piazza Vittorio Emanuele un ricordo marmoreo ai 700 caduti in guerra dei rioni Esquilino, Macao e Viminale. La cerimonia è riuscita una imponente manifestazione patriottica a cui tutto il vasto e popoloso quartiere ha voluto partecipare. Da ogni casa pendevano drappi e bandiere e una folla immensa si è accalcata nelle adiacenze del giardino per assistere al passaggio del Sovrano. Alle 10,30 il Re è giunto in automobile accompagnato dal generale Cittadini e dal generale Iori. Si trovavano a riceverlo i membri del Comitato esecutivo per le onoranze ai caduti del rione, l'on. Lanzara in rappresentanza del Governo, i generali Finanzza e Barco. Lungo il viale che immette al luogo dove sorge il monumento, erano schierate le rappresentanze dell'esercito, dell'armata, della aeronautica e della milizia nazionale, e davanti al monumento, messo un baldacchino in velluto rosso riservato per le autorità si trovavano le famiglie dei caduti.

Ha parlato brevemente a nome del regio commissario Cremonesi il comm. De Gioannetti, e quindi mons. Panizzardi, vescovo castrense, ha proceduto al rito della benedizione. Terminata la cerimonia, la folla ha rinnovato le sue entusiastiche dimostrazioni di omaggio al Re che ha lasciato piazza Vittorio Emanuele alle 11.

La composizione del dissenso
tra i fascisti veronesi

Verona, 15 mattino.

Al palazzo della Gran Guardia, ha avuto luogo il convegno provinciale (hanno presenti i segretari politici di 113 fasci. Dopo la relazione del commissario straordinario on. Valeary è seguita un'ampia discussione. Per invito dell'on. Mazzolini gli esponenti del fascismo della provincia hanno concluso un patto di pacificazione. Per acclamazione è stato eletto a segretario provinciale l'on. Bruno Bresciani.

In memoria del maggiore Giovanni Macchi

Fiume, 15, mattino.

Con austera cerimonia la R. Guardia di Finanza ha dedicato ieri la caserma centrale al nome dell'eroico maggiore Giovanni Macchi caduto gloriosamente con un pugno di prodi 10 anni or sono sul Pal Piccolo. Alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosa folla è stata scoperta una pregevole targa in bronzo dello scultore triestino Mayer a ricordo del sacrificio eroico. Hanno parlato applauditissimi il colonnello di finanza Castrati e il generale Delleca comandante il presidio.

L'on. Farinacci nel Piacentino

Piacenza, 15 mattino.

Ieri a Castell'Arquato l'on. Farinacci ha inaugurato il viale della Rimembranza pronunciando un discorso.

Il generale Gandolfo a Bologna

Bologna, 15, mattino.

Una grande cerimonia si è svolta ieri alla presenza del gen. Gandolfo, per la benedizione del gagliardetti della 69.a Legione della Milizia volontaria. Il generale ha passato in rivista le legioni emiliane.

L'on. Teruzzi a Lecco

Lecco, 15, mattino.

Con molta solennità il sottosegretario agli Interni on. Teruzzi ha ieri inaugurato i lavori per una linea tramviaria urbana. Durante la cerimonia ha pronunciato un discorso.

DA BORGOMANERO

Un violentissimo incendio per spontanea fermentazione del fieno, scoppiava verso le ore 10,30 di ieri nel Comune di Bogogno, frazione di Arbogno. Chiamati dai rintocchi della campana, accorsero molti volenterosi che iniziarono l'opera di spegnimento. I pompieri di Borgomanero immediatamente si diressero sul luogo del sinistro al comando dell'ing. Volta. Andarono distrutti i cascinali delle famiglie Zanellini, Agazzone, Sacco, parte casalerati. I danni non sono per il momento calcolabili oltre al fabbricati andarono distrutti oltre 600 quintali di fieno.

Il processo Murray - Fradeletto
Una rivelazione del difensore

Firenze, 15, mattino.

Nonostante fos